

04 2016

# PROGETTO

## CHIAMATA ALLE ARTI

I NUOVI MECENATI  
E L'ART BONUS DEL MIBACT  
ANCORA TIEPIDA LA RISPOSTA  
MA IL PATRIMONIO CULTURALE  
È DRIVER DI SVILUPPO

## IDEE AL VENTO

I CONVENTI DISMESSI DI SALERNO  
A QUASI VENT'ANNI DAL CONCORSO DI IDEE  
UNA MOSTRA RACCONTA LO STATO DELLE COSE

## FAB FOUR

VIAGGIO RAGIONATO  
NEI DISTRETTI TURISTICI  
DELLA CAMPANIA



Corso in Europrogettazione organizzato dall'Ance Aies Salerno in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC di Salerno. Lodevole iniziativa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Rettore dell'Università di Salerno Aurelio Tommasetti, il dott. Piero De Luca della Corte di Giustizia UE, Maria Grazia Falcioro (Responsabile della programmazione Unitaria della R.C.), dott. Sergio De Felice (Capo di Gabinetto della Regione Campania), Ing. Sergio Negro (Direttore Generale Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).



Presentazione del n. 2/2016 del trimestrale "Progetto" dell'Ordine Architetti PPC di Salerno. Il tema "Il territorio agricolo tra politiche di settore e pianificazione urbanistica" reso particolarmente interessante per l'intreccio di visioni e di proposte dei relatori.



VA IN SCENA AGROPOLI, un meraviglioso evento, ospite di Maria Gabriella Alfano, Architetto, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Salerno e Piera Carlomagno, Giornalista/Scrittrice, Redattore Capo della rivista PROGETTO. Una interessantissima carrellata nel mondo dell'architettura proposta da ospiti illustri presso il nuovissimo teatro Eduardo De Filippo di Agropoli (SA). In fine un gruppo musicale eccezionale, ENSEMBLE SYMPHONIA che ha eseguito brani tratti dal film di Massimo Troisi, "Il Postino".



Presso l'Auditorium di Terzo Tempo Village si è tenuto il consueto evento natalizio dell'Ordine degli architetti PPC Provincia di Salerno. Un viaggio appassionato nel mondo del design, a piena voce, dalla grande esperienza di uno dei maestri del marketing e della comunicazione, Pino Grimaldi (Blur Design). Ringraziamo i tanti professionisti presenti e il Presidente dell'Ordine Maria Gabriella Alfano.



**Q**ualche mese fa ho partecipato all'inaugurazione della fontana di Carlo Alfano, finalmente restaurata, e della Sala Napoli del Museo di Paestum che ospita la notissima Tomba del Tuffatore. Un intervento eseguito nel tempo record di circa due mesi con fondi offerti da un'Azienda privata della piana del Sele. Una nuova opportunità prontamente colta dal direttore del Parco Archeologico di Paestum Gabriel Zuchtriegel che ha anche tracciato la strada per ulteriori iniziative di collaborazione.

Quello del parco archeologico di Paestum è solo uno degli interventi finanziati con capitali privati. Ne esistono alcuni esempi anche nella nostra provincia, descritti in questo numero di "Progetto" che conclude l'anno 2016.

L'Italia, il Paese che ha il maggior numero di beni artistici e culturali, non riesce a far fronte alla loro conservazione. Di contro le risorse pubbliche stanziare sono sempre più scarse.

Per superare questo gap è indispensabile aprirsi maggiormente all'apporto di capitali privati, creando specifici canali per favorire donazioni di singoli soggetti o raccolte di fondi "dal basso" come accade con il crowdfunding, pratica molto utilizzata nel mondo anglosassone.

Questa partecipazione della collettività alla tutela del proprio patrimonio culturale ha ricevuto un nuovo impulso con l'approvazione della Legge 106/2014, fortemente voluta dal Ministro Dario Franceschini. La legge introduce l'Art bonus, un incentivo fiscale in favore di privati, enti o società che decidono di stanziare contributi in denaro a sostegno di musei, siti archeologici, archivi, biblioteche, teatri e fondazioni lirico-sinfoniche. Ma, al di là degli incentivi fisca-

li, l'Art bonus fa leva sulla responsabilità sociale di investire sulla conservazione e la valorizzazione dei nostri beni artistici e culturali, risorse fondamentali per la nostra economia. Come potrete leggere nella pagine della Rivista, dopo il primo anno di applicazione i risultati sono confortanti ma, come al solito, siamo il fanalino di coda in quanto solo l'1,6% dei contributi volontari è indirizzato al Sud Italia.

Chiaramente, è necessario che le contribuzioni private devolute al nostro patrimonio culturale trovino una pubblica amministrazione che abbia la giusta leadership per governare il processo, ma che allo stesso tempo sia capace di raggiungere in tempi rapidi risultati all'altezza delle aspettative di questa nuova forma di mecenatismo contemporaneo.

Restando nel tema dei beni culturali, auspichiamo che si riaccenda il dibattito sui complessi conventuali dell'area nord del centro storico di Salerno, oggetto di un'interessante mostra coordinata da Federica Ribera, docente dell'università di Salerno. Anche qui, per recuperare questi antichi complessi edilizi, appare fondamentale il più ampio coinvolgimento di residenti, tecnici e imprese per individuare modalità di recupero integrato pubblico-privato. Come emerge dalla ricerca dell'Università, occorre un riuso che, preservandone la memoria, integri nuovamente il sistema degli edifici nella città contemporanea. È questo l'unico modo per contrastarne il degrado e l'oblio. ]

“ È NECESSARIO CHE LE CONTRIBUTIONI PRIVATE DEVOLTE AL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE TROVINO UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CHE ABBA LA GIUSTA LEADERSHIP PER GOVERNARE IL PROCESSO

”

in questo numero

1 EDITORIALE ]  
maria gabriella alfano

LA PROFESSIONE ALL'ESTERO ]

3 VI DARÒ UN TETTO NUOVO  
intervista a **Rossella Notari**  
anna onesti

IL BANDO **Art Bonus** ]

9 MECENATI DI OGGI PER L'ITALIA DI DOMANI  
anna onesti

13 CHIAMATA ALLE ARTI | ATRANI  
arianna rocco

PENSARE, FARE ARCHITETTURA ]

27 COSTA DELLE MERAVIGLIE  
antonella gemei

34 L'ECO DEI CHIOSTRI  
federica ribera

IL'ITINERARIO/IL RESTAURO ]

39 PADULA INATTESA (E IN ATTESA)  
francesca talevi

45 LA CERTOSA DEI MIRACOLI  
giovanni villani

IN ITALIA ]

51 CANALE CORSINI. LO SGUARDO LUNGO  
alessandra vignes

## PROGETTO

Trimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno

ISSN 2282-3883

DISTRIBUZIONE GRATUITA

### DIREZIONE E REDAZIONE

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti  
e Conservatori della Provincia di Salerno  
Via G. Vicinanza, 11 · 84123 Salerno  
Tel. 089 241472 · Fax 089 252865  
www.architettisalerno.it

### DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Gabriella Alfano

### CAPOREDATTORE

Piera Carlomagno

### COMITATO DI REDAZIONE

Larisa Alemagna  
Marcoalfonso Capua  
Ilaria Concilio  
Anna Onesti  
Arianna Rocco  
Alessandro Siniscalco  
Alessandra Vignes

### HANNO COLLABORATO

Antonella Gemei  
Federica Ribera  
Francesca Talevi  
Giovanni Villani

### GRAFICA

Emisferi d'estro | 089 381422  
per Grafica Metelliana SpA

### STAMPA

Grafica Metelliana SpA  
Via Sibelluccia, area PIP  
84085 Mercato San Severino (SA)

### © COPYRIGHT

Tutto il materiale pubblicato è protetto da copyright.  
La riproduzione, anche parziale, e la distribuzione non autorizzata  
sono espressamente vietate.

### CONSIGLIO DELL'ORDINE - QUADRIENNIO 2013/2017

Maria Gabriella Alfano *presidente*  
Matteo Di Cuonzo *segretario*  
Nicola Pellegrino *tesoriere*  
Mario Giudice *vice presidente vicario*, Franco Luongo *vice presidente*  
Marcoalfonso Capua, Donato Cerone, Massimo Coraggio,  
Lucido Di Gregorio, Gennaro Guadagno, Rosalba Fatigati,  
Carla Ferrigno, Mira Norma, Teresa Rotella *consiglieri*  
Generoso Bonacci *consigliere junior*

# VI DARÒ UN TETTO NUOVO

## ROSSELLA NOTARI

HA PRESO UNO ZAINO CON SÉ ED È PARTITA PER LA SPAGNA DORMENDO SU UNA SCOGLIERA SOTTO UN FARO HA DECISO DI ADERIRE AL PROGETTO "99 DAYS TO HELP ONLUS" E DOPO DUE SETTIMANE ERA IN VOLO PER L'ASIA OGGI PROGETTA SENZA INVADERE SPAZI E CULTURE MA DICE ANCHE "L'ARCHITETTURA ITALIANA È ALLA FRUTTA E IO HO VOGLIA DI FARE BENE IL MIO LAVORO"



Ritratto di Rossella Notari (Autore Emanuela D'Ambrosi ©)

**L'**esperienza di Rossella Notari è in un certo senso un viaggio «in direzione ostinata e contraria», citando Fabrizio De André. Le splendide foto che pubblica quasi quotidianamente attraverso i social rendono perfettamente l'idea di un percorso alla ricerca di un senso più profondo, non solo per la sua vita ma per la stessa professione.

Come in quasi tutte le esperienze che ho raccolto in questa rubrica, il viaggio giovanile, alla scoperta di se stessi più che di nuovi luoghi, suggerisce e offre l'occasione per costruire il proprio futuro professionale. Stavolta, tuttavia, lo scopo del viaggio è diverso, e mira a mettere le proprie competenze al servizio di comunità disagiate, recuperando il compito più alto dell'architettura, quello di rispondere ai bisogni delle comunità. L'aspetto più affascinante dell'esperienza di Rossella è nella sfida quotidiana di restituire non solo un tetto nuovo, una stanza più confortevole, un muro riparato, ma anche una suggestione, una interpretazione diversa dei luoghi. La vocazione all'ascolto, la capacità di riconoscere

e rispettare il contesto, i materiali, le tradizioni costruttive, l'anima dei luoghi, traspaiono come parte di una filosofia progettuale, che - è l'augurio di Rossella, ma anche il nostro - possa contribuire ad *ampliare l'orizzonte della mente e dare linfa nuova e sensibilità ad un ambiente ormai saturo.*

### Com'è cominciato?

#### Perché hai deciso di partire?

La mia avventura comincia a giugno scorso, quando ho deciso di lasciare l'Italia e partire con un biglietto solo di andata.

*Wanderlust*, curiosità, voglia di un salto nel vuoto, voglia di un cambio, la volontà di agire: ho scelto di non restare a guardare una realtà che mi stava stretta e di non aspettare il giorno in cui avrei detto a me stessa "ora è troppo tardi, avrei dovuto farlo prima".

Ho cominciato il mio viaggio in solitaria in Europa, da *backpacker*, in Spagna, prima al sud poi al nord e oltre, attraverso il cammino di Santiago.



Blessed Homes, Phop Phra Village - Mae Sot, Thailandia (Autore Rossella Notari)

Ho conosciuto tante persone come me, persone in viaggio per ritrovarsi. Tra viaggiatori è differente, siamo gente con cuore e mente aperta. Loro hanno regalato alla mia mente nuovi orizzonti, io ho imparato ad ascoltarmi scoprendo una “nuova me” e ho incontrato la mia anima nomade. A Finisterre, in una notte nel mio sacco a pelo, sola sulla scogliera al lato del faro, sotto un cielo meraviglioso e senza alcun riparo, ho messo insieme i pezzi di un progetto che avevo in mente da tempo ma che avevo chiuso in un cassetto: “99 Days To Help Onlus”. Dopo sole due settimane ero su un aereo per l’Asia.

**Cos’hai messo in valigia? Con quale bagaglio – di esperienze, di conoscenze, di cultura – sei partita?**

Non ho una valigia, ho solo uno zaino e il mio zaino è pieno di voglia di conoscere e vivere nuove culture.

Due pantaloni, due maglie, un pullover, il mio sacco a pelo, qualche libro, una matita.. insomma nessun comfort, nessuna cosa inutile, solo il necessario per vivere da *backpacker*. Il mio è un viaggio *low cost* e vivo con uno zaino da bagaglio a mano da giugno scorso.

Una laurea 3+2 e cinque anni tra tirocini e lavoro. Una esperienza lavorativa in Spagna e diverse esperienze lavorative in Italia. Progettazione, design, architettura, urbanistica, concorsi nazionali e internazionali, e ricerche presentate anche all’estero; ho toccato diversi temi della professione. L’architetto è un mestiere vasto e credo sia importante avere una conoscenza adeguata prima di scegliere il proprio settore.

**In che consiste il tuo lavoro?**

“99 days to help onlus” è un progetto umanitario individuale: viaggio in solitaria e sono alla ricerca di ONGs/ONLUSs che aprono le porte a persone



Floating market Can Tho, Vietnam (Autore Rossella Notari)

meno fortunate: 99 giorni tra Thailandia, Cambogia, Vietnam e Nepal. Il mio viaggio in Asia è cominciato il 16 agosto.

Vivo per la maggior parte del tempo con comunità locali, lavoro nelle associazioni e utilizzo i social per raccontare il mio viaggio.

Organizzo una raccolta fondi documentata e al termine del progetto, con la somma a disposizione, comprerò ciò di cui queste persone hanno bisogno.

Quando tornerò in Italia, poi, ho intenzione di organizzare eventi per mettere in vendita le foto scattate durante questo viaggio e incrementare, con il ricavato, la raccolta fondi.

### Come sta andando?

Il progetto sta andando bene, meglio di quanto pensassi. Sono in continua evoluzione, un cambiamento perenne.

Di momenti difficili, di ostacoli e imprevisti ce ne sono stati e ce ne saranno, ma basta trovare la soluzione.

**Pensi che le tue competenze siano “italiane”? Che differenze hai riscontrato con i colleghi stranieri? Nella formazione, nell’approccio al progetto, nell’organizzazione della professione...**

99 Days To Help Onlus nasce come un progetto umanitario, l’architettura è arrivata per caso e per necessità.

I bambini di “Blessed Homes”, un orfanotrofio nella foresta di Phop Phra, in Thailandia, in cui ho vissuto per una settimana, hanno bisogno di una nuova casa, così come i bambini ospiti dell’orfanotrofio “Nepal Shrijanshil Children Protection Center” in Nepal, mentre la “Kratie English School” in Cambogia ha bisogno di un tetto nuovo, ad oggi i bambini seguono le lezioni sotto un portico improvvisato a mò di aula. Ho deciso di mettere a disposizione la mia professione gratuitamente e senza alcun fine economico: disegnerò i progetti e con la quota delle donazioni comprerò i materiali (o parte dei materiali) necessari.

Ad oggi non ho alcun contatto con i colleghi stranieri, sono sola di fronte ad un foglio bianco pieno di desideri!

In villaggi così piccoli, con persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, è scontato che l’approccio al progetto e l’organizzazione della professione siano ben lontani dagli insegnamenti della scuola italiana. Questo sarà il mio contributo: farò tesoro della buona scuola napoletana e delle esperienze lavorative – estere e italiane – che fino ad ora ho acquisito e apporterò un nuo-



Tihar festival Nepal Helpless Children Prosperity Society, Dholahity - Lalitpur, Nepal (Autore Rabina)

vo approccio progettuale, lasciando inalterate le tecnologie costruttive, i materiali, le identità e la concezione degli spazi, diverse da quelle italiane e occidentali, e diverse anche tra loro. Spero di riuscire a coprire i costi con le donazioni e spero di trovare i giusti contatti per le forniture. Voglio dare a questi bambini certezze e non progetti solo su carta, non voglio ripetere la classica storia all'italiana.

**L'architettura italiana è stata un'architettura "esportata", ma si parla poco del ruolo degli italiani nella cooperazione internazionale? Qual è, secondo te, il nostro specifico contributo?**

Il contributo di un architetto italiano è lo stesso di un architetto di qualsiasi altro Paese o po-

trebbe essere di gran lunga superiore, data la cultura architettonica "ricevuta" nel corso della storia.

Abbiamo una buona formazione, mettiamola in pratica! Ci sono architetti italiani con un buon bagaglio culturale, ma la situazione lavorativa in Italia non ci aiuta e la burocrazia rende il nostro lavoro spesso impossibile.

Per poter far rinascere la cultura architettonica in Italia e non portare avanti la sua fotocopia al negativo - l'edilizia - bisognerebbe affrontare tematiche a 360°, che possano ampliare l'orizzonte della mente per dar linfa nuova e sensibilità vera ad un ambiente ormai saturo. Non vedo sentimenti, non vedo emozioni nell'architettura italiana oggi.





Monks Class Kratie English School, Orusey - Kratié, Cambogia (Autore Moun Soken)

**Architettura, paesaggio e comunità locali. In che modo il contesto, l'ambiente, lo "spirito del luogo", le identità entrano nei progetti di cooperazione?**

Una delle prime cose che ho imparato durante i miei studi è rispettare il contesto.

Quale miglior modo di capire un contesto a cui non siamo abituati se non quello di ascoltare le comunità locali e vivere "lo spirito del luogo"? Questo ti apre la mente verso nuovi orizzonti, apre la mente a nuove architetture.

Sono nata e cresciuta in occidente, ho una formazione professionale occidentale; quello che a me può sembrare un errore progettuale o quello che a me può sembrare strano e povero non necessariamente lo è per le persone che vivono qui. Il mio scopo è aiutare rispettando la cultura che ho di fronte, non sono qui per imporre abitudini occidentali e questo vale anche per la mia professione. Le abitazioni del villaggio di Phop

Phra, (Thailandia), ad esempio, non hanno un bagno in casa, anzi, spesso non hanno un vero e proprio bagno. Una nuova casa senza bagno? Vada per una nuova casa senza bagno, rispetto le loro abitudini!

Sono positiva: studierò i metodi costruttivi, i materiali, cercherò contatti e disegnerò per questi bimbi una casa.

**La contaminazione con altre culture, lo scambio con chi ha un diverso modo di progettare, di costruire, di vivere gli spazi, quanto arricchisce un progetto?**

Tanto! Arricchisce me prima di tutto, arricchisce loro, arricchisce il progetto stesso. Non mi piace parlare di contaminazione, preferisco parlare di rispetto tra culture diverse, integrazione e collaborazione. Le popolazioni che ho conosciuto hanno tanto da insegnare e mi piace lasciarle così. È una mano occidentale quella che dise-



Sa Pa, Vietnam (Autore Rossella Notari ©)

genera i progetti ma sono bambini Karen, Khmer e Nepalesi a dover vivere i miei progetti; queste comunità hanno un modo diverso di costruire, di vivere gli spazi. Con la mia formazione occidentale sono io la straniera qui, sono io che devo adattarmi, sono io a dover rispettare un contesto. Una mano occidentale credo sarà riconoscibile, ma non ho alcuna intenzione di “invadere” una cultura.

**Quanto è importante “fare rete” sia nella cooperazione, che, in generale, nella nostra professione ?**

Fondamentale. L’architetto è un mestiere non una professione. È talmente vasto che non si smette mai di imparare; ogni luogo, ogni contesto ha la sua architettura. Fare rete ci rende architetti migliori, chiudersi nel proprio studio ci rende “forse architetti” laureati qualche anno fa.

**Pensi di riprendere a lavorare in Italia?**

Voglio darmi in Italia un’ultima chance. Tornerò per lavorare a questi progetti, tornerò per portare a termine “99 days to help onlus”. Qualcuno mi ha definita “architetto nella vita ma esploratrice nel sangue”, ci ha visto giusto, non temo di riprendere il mio zaino. Siamo sinceri, l’architettura italiana è alla frutta e io ho voglia di fare

bene il mio lavoro. Se questo significa trasferirmi sono pronta!

**Andare o restare? Cosa consiglieresti a un giovane collega?**

I giovani colleghi dovrebbero fare quel che più sentono.

Se hanno bisogno di andare, che vadano! Ma non dovrebbero andare solo perché non hanno scelta.

Io consiglierei di andare per arricchirsi di conoscenza per poi decidere, a mente lucida, se tornare o no.

Ogni viaggio è diverso dall’altro, ogni storia è diversa dall’altra, ma chiudersi nei propri metodi universitari e lavorativi non è mai un bene. Andare è tutt’altro che facile, ma il viaggio vale la pena. Lì fuori c’è un mondo che aspetta di essere scoperto: l’architettura non è una! ]

**CONTATTI**

EMAIL: [notari.rossella@gmail.com](mailto:notari.rossella@gmail.com)  
 FACEBOOK: [www.facebook.com/99daystohelpnonlus](http://www.facebook.com/99daystohelpnonlus)  
 INSTAGRAM: [www.instagram.com/99daystohelpnonlus/](http://www.instagram.com/99daystohelpnonlus/)  
 TWITTER: [www.twitter.com/99daystohelp](http://www.twitter.com/99daystohelp)  
 Posso essere trovata sui social usando l’hashtag #99daystohelpnonlus

# MECENATI DI OGGI PER L'ITALIA DI DOMANI



The Gallery of Cornelis van der Geest

**A**rt Bonus è una misura fiscale introdotta nel 2014, nell'ambito di un disegno più ampio di riorganizzazione del MiBACT, Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo, e delle politiche culturali. Principio ispiratore è l'idea che il patrimonio culturale sia un driver di sviluppo, in grado di riattivare l'economia e di contribuire al benessere della società.

L'Art Bonus introduce un sistema di finanziamento dei privati al patrimonio culturale pubblico, riprendendo la tradizione dei mecenati, dal nome di Gaio Clinio Mecenate, amico dell'imperatore Augusto e sostenitore delle arti. Secondo Leonardo Casini\*, consigliere giuridico del Ministero, Art Bonus ha un valore triplice: riporta l'attenzione sul mecenatismo, stimolando i privati a supportare economicamente le arti e la cultura; favorisce interventi sul patrimonio culturale, contribuendo a rafforzare il legame della collettività con i propri istituti e inducendo il pubblico a aprirsi all'esterno; rimette in moto il settore del restauro e del recupero del patrimonio immobiliare pubblico, moltiplicando gli impatti economici complessivi che derivano dalla sovvenzione.

Art Bonus, regolamentato dal decreto legge 83 del 2014, riconosce al contribuente un credito d'imposta pari al 65% delle donazioni effettuate per il patrimonio culturale. Il patrimonio culturale è inteso in un'accezione larga: non solo monumenti, beni culturali, ma anche istituti e luoghi di cultura, musei, archivi, biblioteche, teatri.

L'erogazione liberale, esclusivamente in denaro, può essere destinata sia ad interventi di restauro, protezione e manutenzione di beni culturali pubblici o alla realizzazione di nuove strutture e al restauro ed il potenziamento di quelle esistenti per enti o Istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo, sia interventi di sostegno di istituti e luoghi della cultura di appartenenza pubblica, alle Fondazioni lirico-sinfoniche ed ai Teatri di tradizione. Inoltre, dopo i recenti eventi sismici nel Lazio e in Umbria, attraverso il Decreto Legge n. 189 del 17 ottobre 2016, l'Art Bonus è stato esteso alle donazioni a favore del MiBACT per interventi di manutenzione, protezione e restauro anche di beni culturali di interesse religio-

so, di enti e istituzioni della Chiesa cattolica o di altre professioni, presenti nei Comuni colpiti. In meccanismo di Art Bonus è ben spiegato nel portale internet dedicato (<http://artbonus.gov.it/>) e gestito dal MiBACT.

L'Amministrazione o l'ente pubblico che intenda avvalersi di Art Bonus individua i propri beni culturali o i luoghi della cultura, riconosciuti ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, per i quali richiede il sostegno della collettività, che vengono inclusi in un elenco pubblicato sul sito. Mensilmente l'Amministrazione deve comunicare al MiBACT l'ammontare delle erogazioni ricevute, che possono essere unicamente in denaro, e darne notizia pubblica istituendo sul proprio portale una pagina dedicata.

Il contribuente, indipendentemente dalla sua natura e forma giuridica, può autoliquidare la sovvenzione a sostegno della cultura e dello spettacolo, nella misura massima del 15% del reddito imponibile per le persone fisiche ed enti che non svolgono attività commerciale (dipendenti, pensionati, professionisti) e del 5 per mille dei ricavi annui per i soggetti titolari di reddito d'impresa (società e ditte individuali) ed enti non commerciali che esercitano anche attività commerciale. Per maturare il credito basta conservare il documento che certifica l'erogazione e trasmettere i relativi dati attraverso il portale Art Bonus.

Il credito maturato viene ripartito in tre quote annuali di pari importo; per i soggetti titolari di reddito d'impresa il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione mediante il modello F24, a scomputo dei versamenti dovuti, mentre per le persone fisiche e gli enti che non esercitano attività commerciali, il credito d'imposta viene fruito nella dichiarazione dei redditi.

Pur differenziandosi dalle cosiddette "sponsorizzazioni culturali", che rispondono alla finalità di promuovere il nome, il marchio, l'immagine, l'attività o il prodotto dell'attività che elargisce il contributo, l'Art Bonus prevede un riconoscimento pubblico per il "mecenate", la pubblicazione del proprio nominativo sul portale, che può contribuire a valorizzarne l'immagine. Inoltre, secondo un articolo pubblicato su Aedon\*\*, Art Bonus ha una maggiore dell'incidenza



\* Leonardo Casini, *Ereditare il futuro*, Il Mulino, Bologna 2016.

\*\* Raffaello Lupi, *Il Decreto "Art Bonus". L'Art Bonus come sovvenzione pubblica in forma di "credito d'imposta"*, Aedon n.3, 2014.



L'opera "Money" di Handy Wharol

fiscale sui redditi di impresa ed altre misure più favorevoli rispetto alle sponsorizzazioni culturali. A distanza di due anni dalla sua introduzione, anche in concomitanza con gli Stati generali della Cultura, promossi da Il Sole 24 Ore, è stato tracciato un primo bilancio, con il supporto di un'indagine condotta da Ales, società *inhouse* del MiBACT<sup>\*\*\*</sup>. Le donazioni raccolte hanno raggiunto la somma complessiva di 132 milioni di euro, erogate da oltre 3.790 soggetti, che sono prevalentemente imprese (51%) e fondazioni bancarie (45%) e solo in minima parte cittadini

<sup>\*\*\*</sup> Marilena Marrelli; Il Nord monopolizza l'Art Bonus, Il Sole 24 Ore, 19/12/2016; Davide Cerbone, Art Bonus, fallimento al Sud: solo l'uno per cento, Il Mattino, 22/12/2016

(4%). Fortissimo è il divario tra Nord, centro e Sud Italia, con l'83,3% delle donazioni raccolto al Nord, il 15,6% al centro e soltanto l'1% al Sud. Uno scarto analogo e non meno significativo è nelle richieste di supporto da parte delle Amministrazioni pubbliche, che vede ancora una volta una maggiore reattività del Nord (52%) rispetto al Centro (38%) e al Sud (10%). Ancora una volta, si riscontra non solo una scarsa attenzione da parte dei soggetti economici, ma anche e soprattutto una carenza di progettazione culturale da parte della stessa Pubblica Amministrazione, che si rivela incapace di utilizzare gli strumenti di supporto a sua disposizione. Il risultato è paradossale se confrontato con

l'attivazione dal basso che vede al Sud Italia un fermento senza pari proprio nel settore del patrimonio culturale. In un contesto ricco di progetti di innovazione sociale dal basso a base culturale, che posizionano l'Italia come una delle realtà di spicco a livello mondiale, come ha messo in luce recentemente Pier Luigi Sacco\*\*\*\*, il Sud Italia spicca per l'impegno spontaneo soprattutto in relazione al patrimonio culturale.

Basti pensare alle raccolte fondi attivate grazie all'impegno delle comunità locali, attraverso Onlus e terzo settore; nella nostra Provincia, emblematico è il caso di Praiano\*\*\*\*, piccolo comune della Costiera Amalfitana, 2.000 abitanti, che ha raccolto l'incredibile cifra di 20.000 euro quale quota di co-finanziamento locale a disposizione per il patrimonio culturale.

L'enorme quantità di esperienze rivelano, com'è stato messo in luce da Marianna Martinoni\*\*\*\*\* «un profilo nuovo di donatore per la cultura, lontano dallo stereotipo tradizionale, che magari non ha elevatissime capacità di dono, che si sente tale senza bisogno di epiteti particolari, né santo né eroe, non per forza di nobile stirpe o figlio di grande casata: un donatore 3.0 che, senza scomodare tutte le volte Gaio Clinio Mecenate per dare dignità al suo gesto, ne ritrova il significato soprattutto laddove è vissuto come gesto di impegno e responsabilità nei confronti di una comunità o di un territorio e che usa il web anche come canale per donare e verificare che il progetto da lui sostenuto vada a buon fine».

La sfida che si pone oggi alle pubbliche amministrazioni è nell'entrare in sintonia con questi processi di innovazione sociale dal basso, tradendone beneficio e allo stesso tempo alimentandoli e strutturandoli in un ambito istituzionale. Spostando l'attenzione dai grandi eventi ad una politica culturale che vede nella partecipazione attiva dei cittadini e della comunità la leva per un nuovo sviluppo, è possibile oggi sperimentare

nuovi processi di governance, che si basino sul protagonismo delle comunità locali e sulla valorizzazione del patrimonio culturale come patrimonio vivo di risorse e saperi locali. In questa prospettiva il patrimonio culturale può diventare un driver di sviluppo, capace non solo di contribuire al rilancio economico di un territorio, ma anche di recuperare la creatività delle comunità locali, riammagliando il tessuto di relazioni sociali tra le persone e promuovendo un nuovo modo di rapportarsi al contesto in cui vivono. ]



\*\*\*\* Pier Luigi Sacco, L'Italia cresce con l'Art Bonus, Il sole 24 Ore, 18/12/2016. Web <http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2016-12-19/l-italia-cresce-l-art-bonus-132403.shtml?uuid=ADkVldGC>

\*\*\*\*\* <http://amalficoasting.org/news/agendapraiano-un-piccolo-grande-esperimento-di-ingegneria-civica>

\*\*\*\*\* Marianna Martinoni, Da Mecenate a donatore 3.0: come cambia il fundraising per la cultura dopo l'Art Bonus, Il Giornale delle Fondazioni, 14/12/2016. Web <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/damecenate-donatore-30-come-cambia-il-fundraising-la-cultura-dopo-l-e2%80%99art-bonus>



# CHIAMATA ALLE ARTI | **Atrani**

Veduta di Atrani (Arianna Rocco ©)

Il Comune ha candidato **San Michele Arcangelo Fuori le Mura** chiesa rupestre del secolo XI, tra le opere che possono avere accesso all'ART BONUS del MIBACT Poche le richieste in provincia di Salerno

**S**e è vero che *la bellezza è la salvezza del mondo*, come diceva Dostoevskij, fa piacere pensare che a volte possa essere proprio il mondo a salvare la bellezza. Proprio come ad Atrani, dove un'Amministrazione comunale attenta, vede il recupero di una chiesa rupestre dell'XI secolo come viatico per una nuova consapevolezza di valorizzazione e di sviluppo locale. Il Comune ha di recente candidato l'antica Chiesa di San Michele Fuori le Mura, nel novero delle opere che possono avere accesso alla "chiamata alle arti" del decreto ministeriale

denominato "Art Bonus". Un programma che garantisce a chi effettua donazioni a sostegno del patrimonio culturale pubblico italiano, un credito di imposta pari al 65% dell'importo versato (chiunque può diventare un mecenate!). Cliccando sul sito dell'Art Bonus, la chiesetta compare tra gli interventi da attuarsi in provincia di Salerno e risulta essere fra i pochi candidati in attesa di finanziamento. Per il suo recupero, il progetto prevede il restauro architettonico dell'antica cappella e la sua rivalutazione attraverso attività compatibili con la sua tutela.





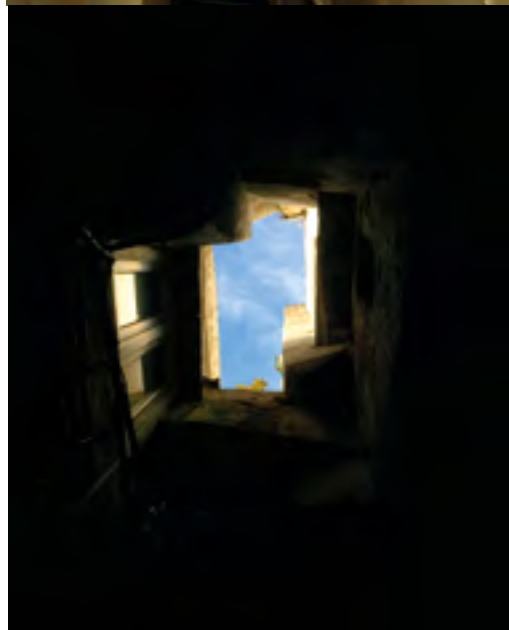
## IL CONTESTO

Stretta tra il monte Civita ad est ed il monte Aureo ad ovest, Atrani è un borgo della Costiera Amalfitana, patrimonio dell'Unesco, che si estende lungo la valle del fiume Dragone (legenda vuole che nelle sue acque si nascondesse un drago sputa fuoco). Il borgo è il più piccolo comune dell'Italia Meridionale per estensione territoriale ed il secondo d'Italia dopo Fiera di Primiero (Tn). Vicinissima ad Amalfi (dista soli 700 metri) è stata sede delle famiglie aristocratiche della Repubblica Amalfitana. Ad Atrani infatti venivano eletti i Dogi della Repubblica, nella Chiesa di San Salvatore de' Birecto, (dal nome del "berretto" dogale adoperato per l'incoronazione). Proprio dalla chiesa di San Salvatore e dalla piazzetta Umberto I, posta alle spalle dei grandi archi che caratterizzano il borgo chiudendolo verso il mare (costruiti in parte in epoca romana come protezione dalle mareggiate e poi completati in epoca successiva per il passaggio della strada statale), si dipana un percorso fatto di vicoli e scale che conducono alla chiesa di San Michele Arcangelo Fuori le Mura.

La salita verso la Chiesa rupestre passa anche attraverso un vicolo detto "la Y di Escher", ritratto in un'opera minore del pittore olandese M. C. Escher durante il suo soggiorno in Costiera Amalfitana a cavallo fra gli anni '20 e i '30 del secolo scorso.

Salendo ancora tra i vicoli, che costituiscono le uniche vie di comunicazione, non carrabili, si arriva alla Chiesa della Madonna del Carmine del XVII secolo, che a dispetto di una facciata alquanto semplice, presenta un campanile in stile moresco con una pianta quadrata a due registri con in cima decori a gocce rovesciate. All'interno è custodito un presepe settecentesco composto da una trentina di pastori in cartapesta perfettamente conservati, dove i personaggi danno corpo agli atranesi realmente esistiti che rivivono in una ricostruzione perfetta della società in chiave settecentesca.

Proseguendo verso la Chiesa rupestre di San Michele Arcangelo Fuori le Mura si oltrepassa l'antica porta dell'Angelo, a suo tempo una sorta di dogana dove si pagava dazio per transitare. Vista da qui, a colpo d'occhio, la chiesetta appare una costruzione simile alle altre cappelle votive della Costiera, con la differenza che però questa sembra nascere direttamente dalla roc-







**M.C. ESCHER**

approdò in Costiera Amalfitana il 14 marzo 1923. Nel cosiddetto “periodo italiano”, un arco di tempo che va dal 1922 al 1935, tra alterni viaggi e soggiorni, l’artista realizzò 110 opere (tra litografie e xilografie) da lui definite: “... più che altro ... esercizi pratici”, ma che costituiscono la base della grande produzione degli anni 30 e 40. “Laggiù mi sono venute quelle bizzarre idee di uccelli, pesci, cieli, acque.”, “laggiù” nacque il magico mondo di Escher. Le sue opere raffigurano tutta la Costiera, ma fu Atrani ad esercitare sull’artista un fascino particolare: “il villaggio”, come egli lo chiamava, fu il soggetto dominante della sua produzione. Una peculiare attenzione fu rivolta ai giochi di luce, “...magica atmosfera”, delle viuzze-cunicoli ed alle architetture intese quali “...forme nello spazio”, che portò al compimento della Atrani. Costa di Amalfi(1931) e della Metamorfosi 2 (1939-40) la quale fu ripresa dall’artista nel pannello murale destinato all’ufficio postale dell’Aja (1968).

La “Y” di Escher. Percorso pedonale dalla Piazza Umberto I alla Chiesa di San Michele (Arianna Rocco ©)



Campanile moresco della Chiesa del Carmine situato lungo la strada verso la Chiesa di San Michele (Arianna Rocco ©)

cia. La cappella infatti non ha pareti. Il suo perimetro e la copertura sono costituiti proprio dalla cavità naturale. Solo pochi elementi inseriti nel corso dei secoli la identificano come chiesa e piccolo cimitero: il campanile, la sacrestia, un altare, una scala che porta a un altro piccolo spazio superiore sempre ricavato nella roccia e alcune piccole vasche per la raccolta dell'acqua. Il tutto esaltato dalla grande apertura della grotta/cappella che dona una vista panoramica sulla valle del borgo di Atrani e sul mare.

Il posto rappresenta per gli atranesi anche un luogo spirituale, lì nel "Camposantino" sono stati sepolti i loro avi fino al 1927, ed è questa



Personaggi del presepe settecentesco, Chiesa del Carmine (Arianna Rocco ©)



Personaggi del presepe settecentesco, Chiesa del Carmine (Arianna Rocco ©)

una delle ragioni principali per cui l'Amministrazione comunale ha scelto di candidarlo ai finanziamenti dell'Art Bonus. Atrani riparte con una mano ferma sul cuore, e lo fa ricominciando dal suo luogo più antico, scegliendo di riscoprire dalle proprie ceneri la sua vera anima.



Da sinistra, Sindaco dott. Luciano De Rosa Laderchi, Vicesindaco dott. Michele Siravo (Arianna Rocco ©)

Il **Sindaco dottor Luciano de Rosa Laderchi** ed il **Vicesindaco dottor Michele Siravo**, in una intervista doppia spiegano i motivi della candidatura di questo monumento e della scelta di questa tipologia di finanziamento.

**Come siete venuti a sapere dell'Art bonus?**

**Vicesindaco** » L'abbiamo scoperto grazie a internet ed ai quotidiani perché cercavamo canali di finanziamento alternativi a quelli europei e questo ci era sembrato fattibile proprio perché conveniente grazie alla detrazione del 65%. La procedura di candidatura poi è molto semplice e si fa online e noi avevamo già un progetto redatto tempo addietro, comprensivo dell'importo totale dei lavori e la descrizione dell'intervento da realizzare. Oltre alla candidatura con Art bonus, che non prevede alcuna graduatoria né attesa di pa-



Ingresso alla Chiesa di San Michele (Arianna Rocco ©)



rere, abbiamo inserito sempre la chiesa di San Michele stralciando un primo lotto nel POC Regione Campania Beni Culturali - per candidarlo a 70.000,00 euro di finanziamenti.

**Chi pensate possano essere i possibili mecenati?**

**Sindaco** » La legge consente a imprese, e cittadini di ottenere un beneficio fiscale pari al 65%

dell'importo delle donazioni. È uno strumento per la rinascita, per il recupero, per la valorizzazione dei nostri beni culturali, materia prima anche per l'industria turistica. È anche un modo per affermare la responsabilità sociale di cittadini e imprese, uno strumento per ripensare il futuro. Più che altro abbiamo guardato alle grandi aziende, che con una donazione del genere possono comunque ridurre del 65 % il peso fi-



L'interno della Chiesa di San Michele (Arianna Rocco ©)

scale. Non solo aziende del posto ma del resto del territorio nazionale. Già in passato alcune di esse hanno elargito fondi per Atrani, come Della Valle, Montezemolo che ha donato ad Atrani l'auto di servizio della polizia, il compianto professore Antonio Lombardi, ex-presidente di Area Alleanza Lavoro, ha più volte sostenuto iniziative di sponsorizzazione come per la realizzazione della Casa della Cultura di Atrani. Si

spera sempre di trovare un mecenate disposto ad aiutare ed al contempo ad investire.

### Perché è stata scelta proprio la chiesa di San Michele?

**Sindaco** » Di certo per il suo un valore storico, la chiesa nasce proprio durante la Repubblica Marinara di Amalfi, la cui storia si intreccia con quella del paese di Atrani, inoltre a metà del 1600, durante la peste, ad Atrani è stata utilizzata la parte sottostante all'attuale pavimentazione, che aveva la funzione di cimitero, da qui l'appellativo di "Camposantino". Oltre a questi elementi bisogna infine segnalare il fascino particolare di un luogo suggestivo che allo stesso tempo incute timore e suscita meraviglia.

### Pensate che il recupero della chiesa di San Michele accenda l'interesse della comunità?

**Sindaco** » Il sito è di notevole pregio e si auspica anche un recupero dal punto di vista culturale per destinarlo a concerti e rappresentazioni teatrali e poi si trova proprio sulla strada pedonale che collega Atrani a Ravello, è sulla rete del flusso dei turisti.

### Il progetto di recupero cosa prevede?

**Vicesindaco** » Avevamo in corso un progetto per un finanziamento regionale da cui siamo stati esclusi ed ora siamo in attesa della possibile riapertura della graduatoria.

L'intervento prevede il restauro del campanile e dell'altare, la realizzazione dell'impianto elettrico e di illuminazione e dei servizi igienici. Durante le fasi di restauro potrebbero emergere nuovi elementi della fabbrica originaria posta al disotto della attuale pavimentazione: un primo altare, l'ingresso originario che doveva sorgere ai piedi del campanile. L'intervento di restauro e risanamento dovrà prevedere lo spostamento delle reliquie poste al disotto della pavimentazione attuale, nel nuovo cimitero di Atrani nato nel 1930, riportando alla luce la fabbrica originaria.

### Come mai non risulta ancora nessuna donazione? La comunità è stata informata di questa iniziativa?

**Vicesindaco** » È in programma una campagna di pubblicizzazione, perché una operazione del genere può avere effetti importanti per la cultura e per l'indotto turistico.





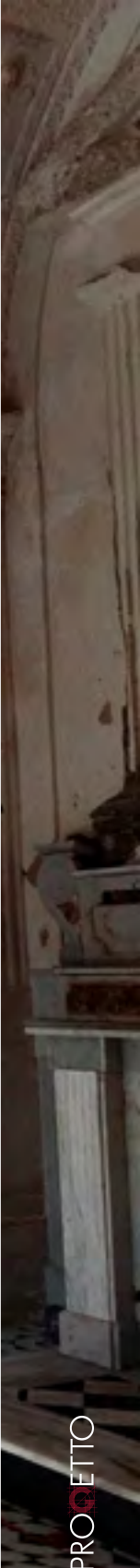


## IL PROGETTO DI RECUPERO

L'architetto Antonio Dell'Isola, attuale responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Atrani, avendo redatto nel 2005-2006, negli anni precedenti all'incarico di Responsabile dell'ufficio tecnico, il programma di valorizzazione del centro storico di Atrani ed il piano del colore, ci parla del progetto di recupero.

-Cosa prevede il progetto di recupero della Chiesa di San Michele Arcangelo Fuori le Mura?

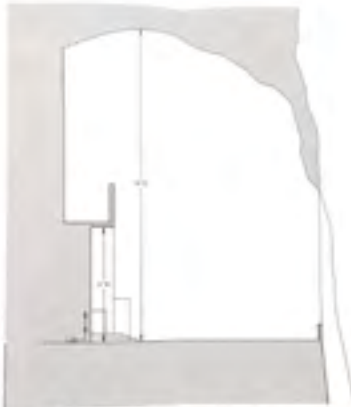
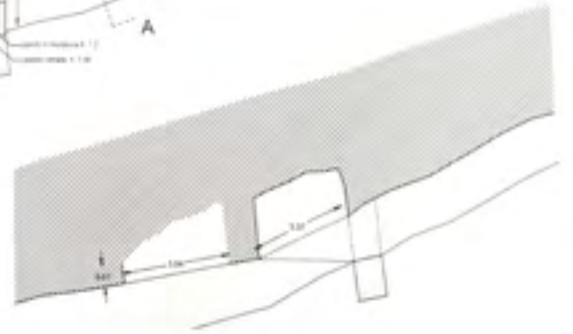
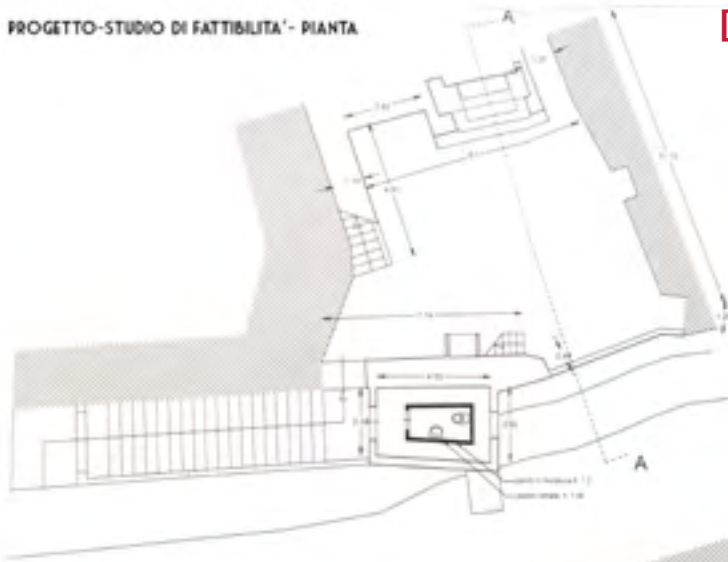
La Chiesa di San Michele è parte di un programma integrato, in cui molte delle emergenze monumentali e paesaggistiche del Borgo sono state censite e inserite in un progetto generale di valorizzazione e recupero. Attraverso lo strumento dell'Art Bonus si potrebbero recuperare almeno parte delle somme utili al restauro del monumento, che attualmente risulta chiuso, da completare eventualmente anche con la richiesta di finanziamenti di natura pubblica. Il progetto di recupero prevede: il recupero del campanile e degli intonaci esterni, il recupero dell'edicola votiva, la sostituzione degli infissi, il recupero degli intonaci interni e della pavimentazione danneggiata, con altra realizzata dello stesso disegno e tipo, il restauro dell'altare, la realizzazione dei servizi igienici e la realizzazione dell'impianto elettrico e di illuminazione. L'importo complessivo dell'intervento è di 243.000,00 euro. La chiesa sarà parte di un percorso storico all'interno del Borgo di Atrani e verrà utilizzata come luogo per mostre temporanee, convegni e concerti. Sarà pubblicizzata la presenza della chiesa attraverso brochure informative e da una cartellonistica che dalla piazza principale porterà fino ad essa.



## NOTE STORICHE

La chiesa di San Michele Arcangelo fuori le mura, è definita chiesa rupestre, si inserisce tra gli insediamenti rupestri della Costiera Amalfitana come Santa Maria dell'Olearia e la Grotta dei Santi. La sua presenza è l'espressione del Cristianesimo dei primi secoli che si realizza nella forma eremitica ed ascetica ed è testimonianza della presenza di monaci provenienti dalla regione balcanica (V-VI sec.) per sfuggire alle lotte iconoclaste. Ad essi è dovuta la formazione della Laura (insieme di capanne o di grotte raggruppate intorno ad una chiesa comune) di Gete. La cappella che oggi ammiriamo secondo alcuni studiosi risale al periodo tra l'VIII ed il XII secolo; secondo altri il periodo potrebbe essere anticipato addirittura al V secolo. All'ingresso si presenta con due fornici ed è formata da due navate, una più ampia a sinistra ed una più piccola a destra, le cui volte seguono l'andamento naturale della roccia. Le volte a crociera su archi ogivali scaricano su due colonne, una delle quali è di rara fattura, con capitello corinzio (l'altra è un rifacimento). Lo stile è gotico con tratti romanici. All'interno giace una necropoli, forse di epoca pagana, affrescata e con tre finissime urne cinerarie che alcuni datano tra il I ed il II secolo d.C. (oggi sono conservate nell'attuale chiesa parrocchiale). Sul lato sinistro esterno vi è una zona cimiteriale con arche di sepoltura. Vicino alla cappella sorgeva la chiesa di San Marco, distrutta da un'alluvione nel '700, di cui oggi, nell'alveo del torrente Caro, restano i ruderi: un muro laterale e l'abside destro. Verso la metà del 1500 la chiesa rupestre di San Michele Arcangelo veniva dimessa quale luogo di culto, "ob humiditate et pudicitia" (per umidità ed indecenza), come si rileva in un verbale di visita pastorale dell'Arcivescovo Mons. Carlo Montillo nel 1571.

PROGETTO-STUDIO DI FATTIBILITA' - PIANTA



PROGETTO-STUDIO DI FATTIBILITA' - SEZIONE A-A



PROGETTO-STUDIO DI FATTIBILITA' - PROSPETTO A-A

PROGETTO-STUDIO DI FATTIBILITA' - IMPIANTO ELETTRICO



LEGENDA

- x presa semplice
- Ⓚ presa multipla
- Ⓞ presa comandata
- Ⓛ deviatore
- Ⓜ interruttore
- Ⓜ punto luce a parete
- Ⓞ punto luce
- Ⓞ faretto da terra orientabile all 1
- Ⓜ faretto segnapasso all 2
- Ⓞ impianto microfonico
- Ⓜ lampada emergenza

### Il futuro del borgo di Atrani

**Vicesindaco** » Abbiamo un bel parco progetti, l'intento è quello di recuperare anche le cortine degli edifici della piazza Umberto I, come del resto è già stato fatto da poco per la pavimentazione.

Magari si potrebbe candidare anche questo intervento con l'Art bonus, perché accedere ai finanziamenti europei diventa sempre più diffici-

le. Abbiamo inoltre un progetto che riguarda la riqualificazione della Casa della Cultura, per creare una sala convegni, una biblioteca comunale, dei laboratori, una piccola foresteria per ospitare artisti e dare la possibilità di organizzare laboratori ed eventi culturali, sempre nell'ottica di sviluppare maggiormente la cultura dell'accoglienza. ]



Veduta dalla Chiesa di San Michele (Arianna Rocco ©)



# COSTE DELLE MERAVIGLIE

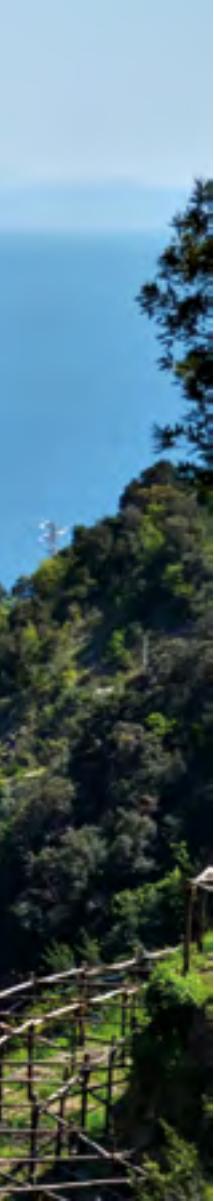
**Sono 14, in Campania, i distretti turistici istituiti dalla legge 106 del 2011  
Quali saranno le modalità concrete che, il Governo e le Regioni, stabiliranno  
per dare loro attuazione e, quanto, i provvedimenti previsti dalla legge Franceschini  
riusciranno ad accattivare gli operatori economici del comparto turistico-culturale?  
Ecco cosa bolle in pentola**



Maiori (Autore Francesco Renna - [https://it.wikipedia.org/wiki/Maiori#/media/File:Maiori,\\_Costiera\\_Amalfitana.JPG](https://it.wikipedia.org/wiki/Maiori#/media/File:Maiori,_Costiera_Amalfitana.JPG))

Distretti turistici sono strumenti di incentivazione dell’ambito turistico che, costituisce, uno degli assi portanti dello sviluppo economico. Essi si propongono di riqualificare e rilanciare l’offerta turistica dei territori, nonché di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori in esso presenti. Col Distretto si punta a migliorare l’organizzazione dei servizi, con particolare attenzione su investimenti, accesso al credito, semplificazione e celerità nei rapporti con le pubbliche amministrazioni. Istituiti preliminarmente, con la legge n.106/2011 “Conversione in legge, con modificazioni, del

*Decreto Legge 13 maggio 2011, n. 70 Semestre Europeo – Prime disposizioni urgenti per l’economia*” questa, all’art. 3 comma 4, recita che “possono essere istituiti nei territori costieri, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su richiesta delle imprese del settore che operano nei medesimi territori, previa intesa con le Regioni interessate, i Distretti turistici con gli obiettivi di riqualificare e rilanciare l’offerta turistica a livello nazionale e internazionale, di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori del Distretto, di migliorare l’efficienza nell’organizzazione e nella produzione dei servizi, di assicu-



rare garanzie e certezze giuridiche alle imprese che vi operano con particolare riferimento alle opportunità di investimento, di accesso al credito, di semplificazione e celerità nei rapporti con le pubbliche amministrazioni”.

La delimitazione dei Distretti è effettuata dalle Regioni d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con i Comuni interessati, alle condizioni e con le modalità definite dal richiamato articolo 3 della legge n. 106/2011.

I Distretti, equiparati alle cosiddette “**zone a burocrazia zero**” – regolate dall'articolo 43 della legge n. 122/2010 (sostituito dall'art. 37-bis, comma 4, legge n. 221 del 2012), e istituite con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel Meridione d'Italia, limitatamente ad aree non soggette a vincolo - consentono, tra l'altro per le nuove iniziative produttive, di godere dei seguenti vantaggi:

1. ove coincidano con una delle zone franche urbane, di cui alla deliberazione CIPE dell'8 maggio 2009, le risorse stanziare per le medesime zone franche sono affidate al Sindaco territorialmente competente, ai fini della concessione dei contributi diretti alle nuove iniziative produttive;
2. nella realizzazione e attuazione dei piani di presidio e di sicurezza del territorio deve essere assicurata assoluta priorità alle iniziative da assumere negli ambiti territoriali ricompresi all'interno dei Distretti Turistici.

La Campania è la regione con la maggiore concentrazione geografica di distretti turistici. Se ne contano ben 14 distribuiti in maniera omogenea nel territorio. E sono:

- Distretto turistico “**ATARGATIS**”, che comprende l'intero territorio dei Comuni di Boscotrecase, Trecase, Castellammare di Stabia, Torre del Greco, Portici, Ercolano. Istituito il 30 giugno 2016;
- Distretto turistico “**CAPRI ISOLA AZZURRA**” comprendente l'intero territorio dei Comuni di Capri e Anacapri. Istituito il 17 gennaio 2014;
- Distretto turistico “**CILENTO BLU**”, comprendente l'intero territorio dei Comuni di Agropoli, Ascea, Camerota, Capaccio, Casalvelino, Castellabate, Centola, Montecorice, Pisciotta, Pollica. Istituito il 17 gennaio 2014;
- Distretto turistico “**COSTA D'AMALFI**”, che comprende l'intero territorio dei Comuni di Positano, Praiano, Furore, Ravello, Minori, Maiori, Conca dei Marini, Cetara, Atrani, Amalfi, Vietri sul Mare. Istituito il 17 gennaio 2014;
- Distretto turistico “**FLEGREO**”, che comprende l'intero territorio dei Comuni di Bacoli, Pozzuoli, Monte di Procida, e la fascia costiera del Comune di Giugliano in Campania. Istituito il 17 gennaio 2014;
- Distretto turistico “**ISOLA DI PROCIDA**”, che comprende l'intero territorio del Comune di Procida. Istituito il 17 gennaio 2014;
- Distretto turistico “**RIVIERA SALERNITANA**”, che comprende l'intero territorio del Comune di Salerno; Istituito il 17 gennaio 2014;
- Distretto turistico “**SELE PICENTINI**” che comprende l'intero territorio del Comune di Eboli, Battipaglia, Pontecagnano Faiano. Istituito il 10 gennaio 2014;
- Distretto turistico “**ISOLA VERDE ISCHIA**” che comprende l'intero territorio dell'isola d'Ischia. Istituito il 17 dicembre 2013;
- Distretto turistico “**LITORALE DOMIZIO**” che comprende l'intero territorio dei Comuni di Castel Volturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca. Istituito il 17 dicembre 2013;
- Distretto turistico “**GOLFO DI POLICASTRO**” che comprende l'intero territorio dei Comuni di Vibonati, Sapri, Ispani, San Giovanni a Piro, Santa Marina. Istituito il 17 dicembre 2013;
- Distretto turistico “**PENISOLA SORRENTINO**” che comprende l'intero territorio dei Comuni di Vico Equense, Piano di Sorrento, Massa Lubrense, Sorrento, Meta e Sant'Agnello. Istituito il 17 dicembre 2013;
- Distretto turistico “**ALTA IRPINIA**” che comprende l'intero territorio dei Comuni di Sant'Andrea di Conza, Morra De Sanctis, Lioni, Bagnoli Iripino, Calabritto, Andretta, Bisaccia, Montella, Senerchia, Aquilonia, Calitri, Cairano, Lacedonia, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Cassano Iripino, Rocca San Felice, Sant'Angelo del Lombardi, Torella dei Lombardi, Teora, Caposele, Villamaina,

Monteverde, Nusco, Castelfranci. Istituito il 30 giugno 2016;

- Distretto turistico **“POMPEI, MONTI LATTARI E VALLE DEL SARNO”** che comprende l'intero territorio dei Comuni di Boscoreale, Casola, Gragnano, Lettere, Pimonte, Poggiomarino, Pompei, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Striano, Terzigno, Angri, Corbara, Castel San Giorgio, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, Sant'Egidio del Monte Albino, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano. Istituito il 30 giugno 2016;

Tale diffusione è stata possibile grazie al DECRETO-LEGGE 31 maggio 2014, n. 83 **“Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo”**, convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2014, n. 106 – **LEGGE FRANCESCHINI**, che ha introdotto la possibilità di estendere, la costituzione dei distretti, anche ad aree non costiere e pertanto, sono stati istituiti il distretto dell'Alta Irpinia, quello del Cilento, Sele, Tanagro e Valle di Diano, quello di Pompei-Monti Lattari-Valle del Sarno e di Atargatis, nella zona vesuviana.

La necessità di estendere la costituzione dei distretti anche ad aree non costiere contigue, scaturisce dalla esigenza di integrare le aree interne a quelle costiere, realizzare nuovi percorsi turistici culturali, ed estendere le varie forme di turismo possibile, in una delle regioni più attrattive del Mediterraneo.

Infatti la Campania, caratterizzata per lo più dalla vastità di ricchezza ambientale, dalla bellezza della natura e del paesaggio, dalla ricchezza di luoghi storico-archeologici, si contraddistingue da una parte, per la presenza di aree particolarmente avanti nel processo di sviluppo turistico e di contro, per la presenza di aree che si stanno affacciando solo ora sul mercato.

Con l'istituzione dei distretti turistici, ovvero delle cosiddette **“zone a burocrazia zero”**, si delinea un nuovo rapporto tra pubblico e privato, in cui sarà possibile realizzare progetti pilota, per aumentare l'attrattività dei territori, e creare aree favorevoli agli investimenti mediante la riqualificazione, le opere infrastrutturali, l'aggiornamento professionale del personale, la promozione delle nuove tecnologie.

Per supportare detti processi, la “Legge Franceschini” introduce novità significative per il settore turistico - culturale, a cominciare dall'**Art Bonus**, (<http://artbonus.gov.it>) che, quale strumento di mecenatismo, consente di dedurre il 65% delle donazioni, se destinate ad interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, e di beneficiare di agevolazioni fiscali, per interventi di ristrutturazione e riqualificazione degli alberghi. La Legge, prevede inoltre misure a sostegno del recupero delle periferie, ed azioni inerenti il riesame dei pareri rilasciati dalle Soprintendenze!

Tra gli aspetti più significativi della Legge Franceschini, si evidenzia, inoltre:

- **TAX CREDIT PER LA RIQUALIFICAZIONE DI STRUTTURE RICETTIVE**

Al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva per accrescere la competitività delle destinazioni turistiche, a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto e per i due anni d'imposta successivi, alle strutture ricettive esistenti alla data del 1° gennaio 2012, è riconosciuto un credito d'imposta del 30% delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia ed eliminazione delle barriere architettoniche. Una quota del credito d'imposta per la ristrutturazione degli alberghi potrà andare a favore delle spese sostenute per l'ammodernamento degli arredi.

- **TAX CREDIT SALE CINEMATOGRAFICHE STORICHE**

Le piccole sale cinematografiche (esistenti dal 1° gennaio 1980) potranno beneficiare per gli anni 2015 e 2016 di un credito di imposta del 30% dei costi sostenuti per il restauro e l'adeguamento strutturale e tecnologico. Il beneficio fiscale potrà essere utilizzato anche per il ripristino di sale inattive.

- **PIANO STRATEGICO GRANDI PROGETTI BENI CULTURALI**

Con decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, è adottato entro il 31 dicembre di ogni anno, il Piano strategico “Grandi Progetti Beni Culturali”. Il Piano individua beni o siti di eccezionale interesse culturale e di rile-





Alburni e Valle del Tanagro visti da Caggiano ([https://it.wikipedia.org/wiki/File:Alburni\\_e\\_Valle\\_del\\_Tanagro\\_visti\\_da\\_Caggiano\\_06.JPG](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Alburni_e_Valle_del_Tanagro_visti_da_Caggiano_06.JPG))

vanza nazionale per i quali è necessario ed urgente realizzare interventi di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale, anche a fini turistici.

- **3% ALLA CULTURA E INVESTIMENTI NELLE PERIFERIE**

A decorrere dal 2014, una quota pari al 3% delle risorse aggiuntive annualmente previste per le infrastrutture ed iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è destinata alla spesa per investimenti in favore dei beni culturali. Per i prossimi tre anni, 3 milioni di euro di queste risorse sono destinati a finanzia-

re progetti culturali nelle periferie urbane elaborati dagli enti locali.

- **BENI DEMANIALI PER NUOVI ITINERARI TURISTICI**

Per favorire la realizzazione di itinerari moto-ciclo turistici, le case cantoniere, i caselli e le stazioni ferroviarie o marittime, le fortificazioni e i fari possono essere concessi in uso gratuito a imprese, cooperative e associazioni costituite in prevalenza da giovani fino a 35 anni. Il termine di durata della concessione non potrà essere superiore a 7 anni.

▪ **DISTRETTI TURISTICI, SEMPLIFICAZIONE PER LE NUOVE IMPRESE E START UP**

Per semplificare le attività nel settore turistico sono introdotti alcuni provvedimenti, oltre ai distretti turistici quale zone a 'burocrazia zero' dove sono semplificate le procedure di avvio ed esercizio delle attività imprenditoriali, è previsto anche che:

- l'avvio e l'esercizio delle strutture turistico - ricettive, sono soggetti a Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), così come l'apertura, il trasferimento e le modifiche concernenti l'operatività delle agenzie di viaggi e turismo;
- dal 2015 anche le imprese turistiche create da persone di età inferiore ai 40 anni potranno godere delle agevolazioni fiscali previste per le start up.

▪ **RIESAME DEI PARERI DELLE SOPRINTENDENZE**

I pareri delle soprintendenze potranno essere riesaminati d'ufficio o su istanza di un'altra amministrazione (non di un privato). Il riesame dovrà avvenire entro 10 giorni dalla richiesta da parte di una commissione regionale di garanzia interna al MIBACT. Per scongiurare ritardi se la commissione non darà il parere nei 10 giorni si intenderà confermato il parere del Soprintendente.

Si tratta ora di capire quali saranno le modalità concrete che, il Governo centrale, in sinergia con le Regioni, stabiliranno per dare attuazione ai Distretti e, quanto, i provvedimenti previsti dalla Legge Franceschini, riusciranno ad accattivare gli operatori economici del comparto turistico-culturale.

Un primo passo, avviato dalla Regione Campania, è dato dal **ciclo di incontri territoriali** che, per il tramite dell'assessorato di competenza, sta organizzando per dare avvio alle attività.

Questi incontri, partecipati per l'appunto dai Comuni e dagli attori principali dei distretti costituitisi, fanno pensare che si sta delineando un'azione di accompagnamento a regia regionale.

L'auspicio è che i buoni propositi della Legge Franceschini, non rimangano esclusivamente sulla carta. ]



Furore (Autore Alpha 350 - <https://www.flickr.com/photos/ilce3000/18240351458>)

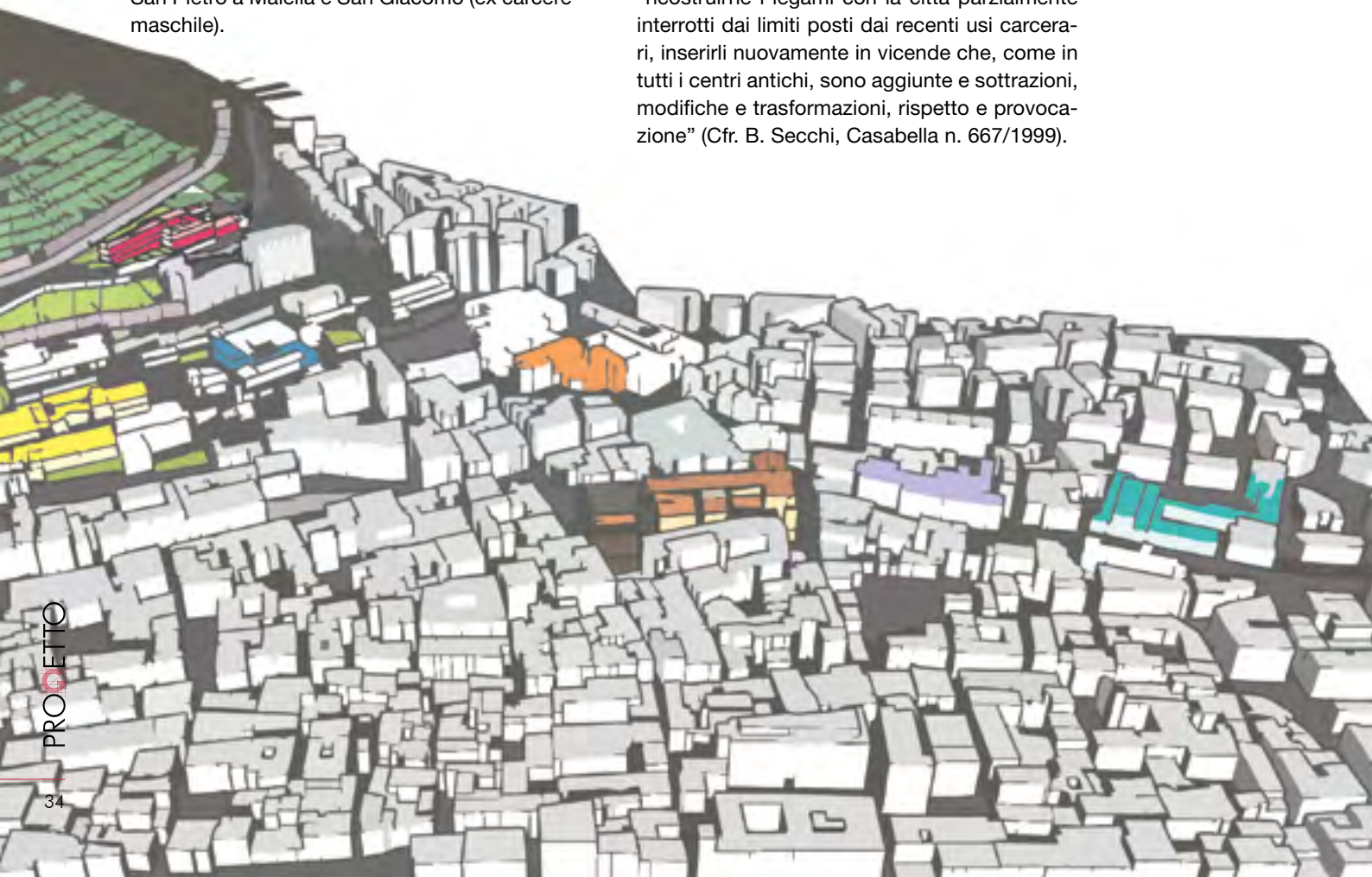


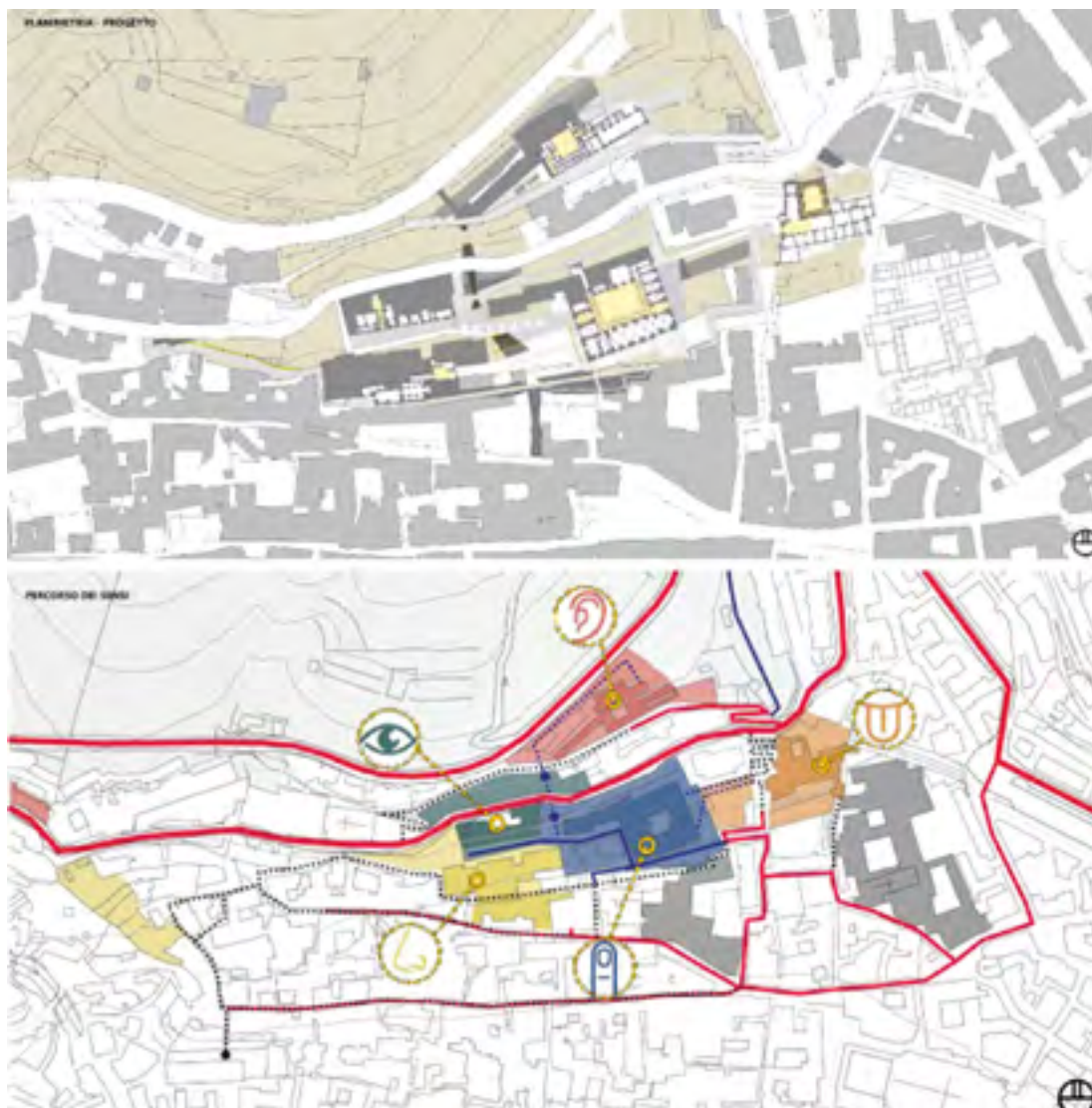
# L'ECO DEI CHIOSTRI

Alla Facoltà di Ingegneria, una mostra sul futuro dei conventi dismessi della Salerno antica, ha il compito di risvegliare l'attenzione sul tema del recupero del centro storico e il grande pregio di ricollocarlo con il suo patrimonio di edilizia conventuale, al centro del dibattito culturale sulla città contemporanea

**S**ono passati quasi vent'anni dal concorso per il recupero del centro storico di Salerno, nato da un'idea di Oriol Bohigas e bandito dall'amministrazione comunale; al centro del concorso erano alcuni complessi conventuali dismessi ubicati nell'area nord, definiti per le loro dimensioni e per le particolari connotazioni spaziali ed architettoniche "edifici-mondo": il Palazzo San Massimo, il Convento di Santa Maria della Consolazione (ex carcere femminile), il Convento dei frati minori conventuali di San Francesco, il Convento di San Pietro a Maiella e San Giacomo (ex carcere maschile).

Era il settembre 1997 quando Bernardo Secchi (che con Paola Viganò organizzò il concorso), insieme a circa un centinaio di concorrenti, si inerpicò "nei vicoli e sulle scale di questa parte di città, ... Guardando e toccando i differenti materiali di questa antica e severa città mediterranea, ascoltandone i suoni, rilevandone i profumi e gli odori, ...[per] riuscire a far cogliere aspetti ... che nessun bando di concorso sarebbe riuscito a trasmettere". Progettare il recupero doveva voler dire inserire nuovamente i grandi complessi dismessi entro la storia, "ricostruirne i legami con la città parzialmente interrotti dai limiti posti dai recenti usi carcerari, inserirli nuovamente in vicende che, come in tutti i centri antichi, sono aggiunte e sottrazioni, modifiche e trasformazioni, rispetto e provocazione" (Cfr. B. Secchi, Casabella n. 667/1999).





Nella prima fase, il concorso vide la partecipazione di un gran numero di progettisti di alto livello culturale; tra questi furono selezionati otto concorrenti (Aymonino, Boeri, de las Casas, Descombes, Màcola, Seneca, Spirito, Vido) per farli partecipare alla seconda fase insieme ad altri quattro progettisti espressamente invitati (Chipperfield, Monestiroli, Sejima-Nishizawa, Venezia). Ne scaturì un interessantissimo ventaglio di progetti e proposte che evidenziarono atteggiamenti diversi, ma accomunati dalla volontà di esplorare i confini tra conservazione e innovazione, la possibilità di inserire testimonianze contemporanee entro la città antica senza mimetismi, con la sola responsabilità di un profondo rispetto per la storia.

Il concorso costituì un evento importante per la città di Salerno che avrebbe potuto rilanciare il ruolo della città antica nella profonda opera di *renovatio urbis*, tuttora in corso, iniziata nel 1992 con il nuovo piano regolatore concepito da Oriol Bohigas e che ha riguardato perlopiù la fascia litoranea della città.

Purtroppo, a questa fucina di idee non seguì alcuna forma concreta di attuazione e oggi quegli stessi edifici-mondo, che si voleva rendere di nuovo in grado di ospitare un mondo di idee, di attività, di eventi, versano nel più profondo stato di degrado e abbandono.

Da qui è nata l'idea di rilanciare, nell'ambito del corso di laurea in Ingegneria Edile – Architettura dell'Università degli Studi di Salerno, una rifles-

sione sul tema del recupero del centro storico e, in particolare, dell'area nord, ricca di presistenze conventuali abbandonate. È l'area, anticamente nota come *Plaium Montis*, situata in alto e lontano dall'abitato, ma entro le mura cittadine che proseguivano in cima al monte Bonadies per comprendere il Castello di Arechi. In quest'area, a partire dal IX secolo, sorsero i primi complessi conventuali legati all'ordine benedettino, poi affiancati da quelli degli ordini mendicanti nel XIII e nel XIV secolo, tanto da formare una sorta di cittadella conventuale: una città di religiosi dentro ai confini della città, ma in posizione appartata e dominante.

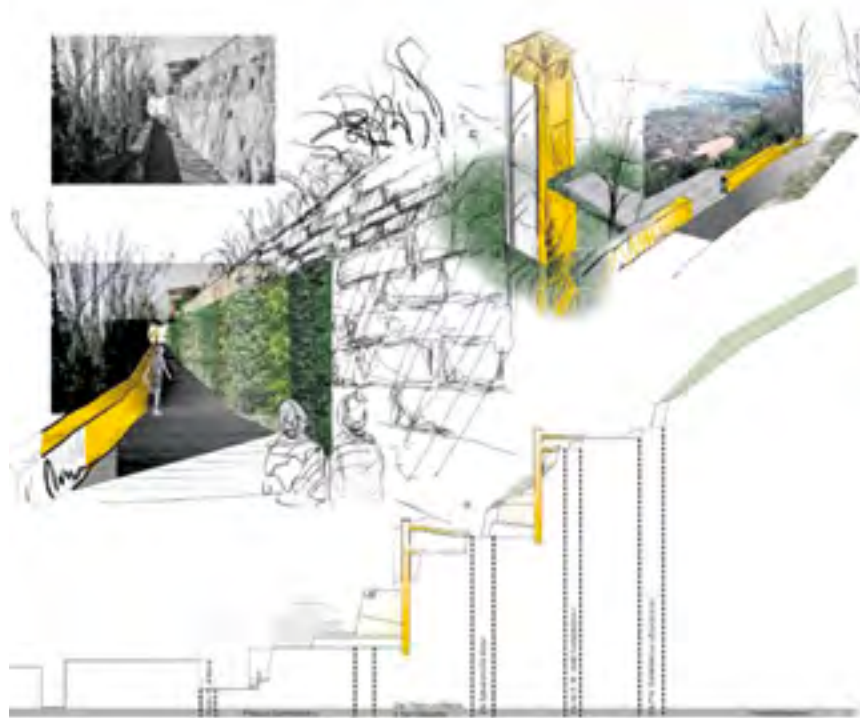
Ognuno di questi complessi edilizi costituiva in realtà una parte di città autonoma circondata da mura; aveva al proprio interno strade e piazze, giardini e chiese, incorporava modalità costruttive e forme architettoniche, ponendosi quale espressione ed interprete peculiare della tradizione locale.

L'espansione religiosa proseguì fino al XVII secolo con la fondazione dell'ultimo convento da parte dei Mercedari, Santa Maria della Mercede ma, nel 1807 con la legge voluta da Giuseppe Bonaparte, e poi nel 1866 con il nuovo governo italiano, quasi tutti i complessi conventuali vennero soppressi, chiusi o destinati ad altri usi, dando inizio alla loro inarrestabile decadenza.

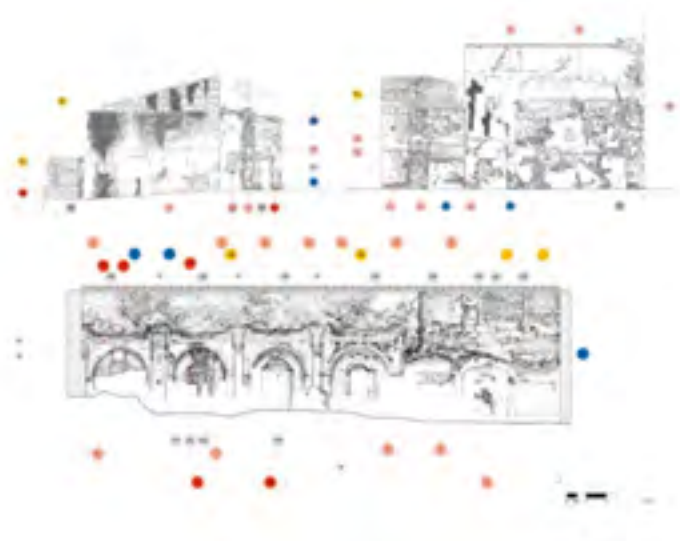
Si è venuta ad interrompere, quindi, quella continuità nell'uso che per secoli aveva garantito coerenza alle trasformazioni ed allo sviluppo dei complessi conventuali attraverso l'avvicendamento generazionale delle comunità locali, per le quali essi rappresentavano spesso un luogo di identificazione, di aggregazione e di distinzione. Con la dismissione è stato seriamente compromesso questo intimo centenario rapporto tra l'architettura e la tradizione locale, gli edifici sono stati lasciati all'incuria o sono stati snaturati in modo irreversibile da interventi superficiali e incoerenti.

Partendo dall'esperienza del concorso degli edifici-mondo, dunque, siamo tornati insieme agli studenti ad inerpicarci in quegli stessi vicoli e scale per toccare, analizzare, fotografare, studiare, disegnare e 'ascoltare' quanto quei brani di storia materiale avessero ancora da raccontare, nonostante il degrado e le parti andate perdute.

Abbiamo potuto constatare come la particolare collocazione dei conventi nell'area nord, scoscesa e resa poco accessibile dall'assenza di



strade, collegata da ripide scale e gradonate, abbia fatto sì che si sia conservata quasi intatta l'articolazione urbana della zona e la dimensione originaria dei complessi, tanto che, nonostante i secoli di abbandono e le profonde manomissioni, essi trasmettono ancora in modo eloquente il loro senso di sacralità e lo spirito e i valori del mondo che hanno rappresentato. Alcuni elementi strutturali sono comuni a tutti, o a quasi tutti, i complessi monastici e conventuali. Infatti, il variare di forme e di distribuzioni planimetriche è conseguenza o espressione di prescrizioni colte da modelli di comportamento legati all'ordine di appartenenza, modelli codificati da condizioni soggette anche alle pregnanze locali, come la conformazione del luogo, i materiali, le risorse umane, il livello culturale. Dallo schema di pianta della domus romana, semplice e inconfondibile, il monastero prende l'avvio con alcune differenze non di fondamentale rilievo: nel monastero benedettino tutta la vita, infatti, si svolge all'interno, e la composizione è e deve essere, dunque, quasi totalmente introversa. Perciò non occorrono aperture sui muri esterni. I grandi corridoi, i vasti spazi della sala capitolare, il percorso articolato dei chiostri hanno lo scopo di preparare il cammino dell'anima verso il luogo di preghiera, la Chiesa; è un percorso fisico che è però anche intimo ed interiore.



In definitiva, abbiamo acquisito che per comprendere un luogo monastico bisogna disporre di 'un metro di misura' diverso da quello usato nell'edilizia civile, per giudicare quanto si percorre e si vede e, più di tutto, bisogna capire lo spirito dell'ordine di appartenenza: la posizione e la grandezza di certi spazi, lo sviluppo dei percorsi, non scaturiscono solo da esigenze distributive e di collegamento, ma in questi centri religiosi gli spazi dovevano aiutare l'uomo a portarsi fuori dalle realtà terrene e cioè dovevano consentire il raggiungimento di una speciale concentrazione, per l'ascesa dello spirito verso un livello che di umano ha ben poco.

Partendo da questi presupposti, abbiamo deciso di soffermarci su alcuni complessi che ancora oggi attendono di essere salvati dall'abbandono o da usi incongrui: il Convento di Santa Maria della Consolazione, il Convento dei frati minori conventuali di San Francesco e il Convento di San Pietro a Maiella e San Giacomo, il Monastero di Santa Maria di Monte Vergine, il Monastero di San Michele Arcangelo, il Palazzo San Massimo, il Complesso Conventuale di Santa Maria della Porta e San Domenico, il Monastero di San Benedetto (nella parte tuttora adibita ad usi militari). Per ciascuno di questi complessi è stata immaginata una nuova destinazione d'uso in grado di far rivivere nel mondo contemporaneo gli antichi spazi, nel rispetto della loro conformazione e degli specifici caratteri costruttivi e architettonici.

Preliminarmente ci si è posti il problema dell'accessibilità ai luoghi per quei complessi arroccati su declivi di varia conformazione e altimetria,

con una proposta di riqualificazione urbanistica e di ridefinizione del sistema degli accessi; il progetto elaborato nell'ambito di una tesi di laurea (di María Belén Manfrotto) muove dall'individuazione di alcuni nodi intesi come attuali barriere da superare e prevede un percorso che conduce a (e attraverso) cinque complessi conventuali, i cui chiostri si aprono alla città, offrendosi quali spazi urbani raccolti, correlati alle nuove funzioni assunte dai cinque conventi, ciascuna corrispondente ad uno dei principali sensi dell'uomo: sala concerto, teatro, uffici e attrezzature per il turismo, biblioteca, ristorante e scuola di cucina.

Altri studi, partendo da una riflessione sui caratteri e sulle potenzialità del costruito storico, hanno condotto, invece, ad una serie di proposte puntuali tese alla riqualificazione dei singoli complessi conventuali, alcune ancora in corso di elaborazione, attraverso progetti di conservazione e di riuso.

Confrontando vicende e destini dei diversi monasteri è emersa con chiarezza, infatti, l'importanza che assume nel progetto di tutela la politica generale di riuso, al fine di recuperare l'antico rapporto di assistenza da parte degli abitanti locali che possono riappropriarsi degli antichi spazi, 'ri-vivendoli' e 'ri-vitalizzandoli' dopo l'intervento di restauro. Non un uso indifferenziato delle fabbriche antiche, quindi, quali semplici contenitori di funzioni molteplici non integrate tra di loro, ma un riuso che, oltre alla conservazione fisica della preesistenza e alla sua tutela, si prefigga la sua integrazione nella vita attiva del contesto sociale a cui appartiene. Si è approfondito preliminarmente lo studio delle caratteristiche spaziali, tipologiche, architettoniche e costruttive e dei caratteri autentici degli edifici, al fine di riconoscerne la predisposizione ad accogliere specifiche attività, da ricercarsi poi in base alla conoscenza delle specificità dei luoghi e dei caratteri storici, territoriali, economici e socio-culturali dell'ambito in cui gli edifici sono ubicati.

L'analisi svolta sulle singole fabbriche monumentali è stata, quindi, finalizzata a riconoscerne caratteri e vocazioni funzionali, per poter verificare le possibilità di attribuire nuove funzioni in grado di riproporre comportamenti simili e affini a quelli originari o che non tradiscano la natura funzionale propria dei complessi che si intende tutelare.



Per perseguire tale obiettivo è stato effettuato un confronto tra le offerte funzionali individuate per ciascun complesso architettonico esaminato, verificandone l'aderenza agli obiettivi della tutela del bene e proponendo soluzioni progettuali appropriate.

Si tratta di studi effettuati nell'ambito di un insegnamento universitario o di una tesi di laurea e, come tali, necessiterebbero tutti di approfondimenti, ripensamenti, affinamenti, correzioni ecc., ma hanno il grande pregio di ricollocare la città storica e il suo patrimonio di edilizia conventuale al centro del dibattito culturale sulla città contemporanea.

Alcuni di questi studi saranno, infatti, esposti in una mostra che è stata inaugurata a dicembre nell'atrio della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno e che avrà il compito di risvegliare l'attenzione attorno al tema del recupero del centro antico salernitano e di promuovere una nuova riflessione sul futuro della città.

Organizzata grazie all'impegno di alcuni studenti e neo-laureati (Pasquale Cucco, Serena Giuditta e María Belén Manfrotto), la mostra si intitolerà "L'eco dei chiostrì" perché è attorno ai chiostrì che si intravede la possibilità di far rivivere gli antichi complessi conventuali, quei chiostrì dove sembra quasi di risentire, come un'eco lontana, le voci oranti e i canti gregoriani dei monaci che li hanno abitati e che oggi possono tornare ad essere per tutti i cittadini isole di resistenza contro la frenesia della società contemporanea.

Una mostra, quindi, per tornare a discutere del futuro degli edifici conventuali salernitani e per provare a dimostrare che è ancora possibile

raccogliere quell'eco lontana e trovare un'alternativa alla tendenza, oggi purtroppo troppo diffusa, all'abbandono e all'oblio. ]







La Certosa di San Lorenzo ed il Centro Storico di Padula

# PADULA INATTESA (E IN ATTESA)

**Percorso nel centro storico di Padula  
piccolo gioiello scolpito nelle cave circostanti  
e che forma con il territorio un corpo inseparabile**

**N**ell'arrivare a Padula non si può fare a meno di rimanere colpiti dalla sua struttura territoriale: dalla ferma quiete del verdissimo Vallo di Diano, un alto colle affollato di case si rovescia con irruenza ai piedi della maestosa Certosa di San Lorenzo. Ci si trova di fronte a due "città" che si osservano, una ideale, contenuta dalle mura sicure del complesso monastico, l'altra reale, fisica, che si fa portatrice di una storia antichissima ed affascinante.

Il centro storico di Padula è un piccolo gioiello scolpito dal tempo nella pietra delle cave circostanti, visceralmente legato alla morfologia del territorio, tanto da "formare con esso un corpo inseparabile", parafrasando Cattaneo. La storia



di questo insediamento urbano è chiaramente impressa in ogni scorcio regalato dall'articolata trama del suo tessuto viario, in ogni sconnessione disegnata dai ripidi salti di quota, nella fermezza della pietra che disegna i suoi portali e costruisce le sue chiese. Guidati dalle indicazioni

fornite dall'ente "Padula Turismo" si può scegliere di percorrere un itinerario che dalla sommità del nucleo urbano porta alla Certosa, lasciando che sia la città stessa a raccontare il suo passato e le vicende che l'hanno vista protagonista nei secoli.



L'ingresso nella corte di Casa Padula

Il cammino inizia in Via Costa dove è l'orografia a farsi portavoce delle origini di Padula, Punto privilegiato da cui osservare l'ampio estendersi del Vallo di Diano, da qui si può individuare il colle della Civita, sede del più antico insediamento della città: il Casilinum. Fondato dai lucani nel

XII secolo a.c., divenne municipio romano nell'89 d.c., acquisendo il nome di "Consilinum". Qui, ancora oggi, permangono le tracce delle mura megalitiche che cingevano la città, oltre che pochi resti di abitazioni ed i ruderi della torre "Sil-lana".

Il colle della Civita fronteggia quello della Maddalena che, tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, accolse gli abitanti della colonia romana in fuga dalla furia distruttrice dei Saraceni. Fu questo l'evento che diede origine all'attuale centro storico.

Cuore del nuovo nucleo abitativo fu la preesistente chiesa di San Nicola de Donnisi, costruzione di epoca bizantina ed interessante testimonianza del culto cristiano greco-orientale. Le prime abitazioni sorsero nel suo intorno, mentre la successiva espansione è riconoscibile dalla distribuzione dei fabbricati che si inerpicano sul monte articolandosi in semicerchi concentrici, continuamente frastagliati e disarticolati dalla pendenza naturale.

Scendendo lungo il dorsale dell'altura, lo sguardo intercetta l'antico sentiero della Madonnella, da cui si può scorgere la rigogliosa Valle dei Mulini: nel suo ventre sono custoditi i resti degli antichi mulini che si distribuivano sulle rive del torrente Fabbriato, le cui acque confluivano in un acquedotto di epoca medioevale, in parte ancora oggi visibile nel fondo della valle.

Se si prosegue lungo questo itinerario, l'incontro con la storia di Padula diventa un racconto discontinuo. Si entra a contatto con la trama urbana attraverso le sue maglie più ampie e moderne attraverso Largo 1° luglio, prima testimonianza delle vicende risorgimentali della città.

Il vuoto della piazza, infatti, è in parte costruito da Casa Romano che, da dimora del nobile liberale Federico Romano, divenne sede del comando di Carlo Pisacane. Una colonna con una croce sulla sommità, squilibra l'assetto dello slargo, posizionandosi nei pressi della casa nobiliare, lontano dal suo centro: una dissonanza spaziale che sembra ricordare la tragica sorte dei trecento caduti nell'eroica impresa.

Proseguendo il cammino si raggiunge la chiesa di San Clemente, di origine medievale. L'edificio sacro era legato all'antico castello normanno posto a difesa della città, di cui ora non rimangono che alcuni resti, custoditi in un giardino retrostante la chiesa.

Di fianco al fabbricato, fa capolino nuovamente la Padula risorgimentale con la suggestiva "Casa



Uno scorcio delle vie del Centro Storico

Padula”, così chiamata in ricordo dell’omonimo ufficiale garibaldino. Uno scuro cancello in ferro battuto fa da filtro allo spazio di ingresso del palazzo, costruito da una corte aperta su cui si avvicinano piccoli balconi. La quinta scenica che accoglie il visitatore è scandita dal disegno di tre archi a tutto sesto, di cui uno laterale cieco, uno, centrale, che diventa nicchia e accoglie nella sua profondità la statua di una figura femminile con in mano una cornucopia, ed uno aperto, che intercetta la scala che porta all’accesso della dimora.

Fuoriuscendo dal palazzo e ritornando nuovamente nello spazio dello slargo, ci si imbatte nel cosiddetto “Vicolo cieco”, oggi Via XX settembre. Qui i palazzi addossati sui due lati della strada tracciano i bordi della stretta feritoia urbana dove trovarono la morte 53 dei Trecento valorosi

di Carlo Pisacane, caduti durante la cruenta battaglia con le truppe borboniche.

Proseguendo per le strade del borgo si arriva a Piazza San Pietro Caduto, dove un suggestivo belvedere consente di scorgere la Certosa di San Lorenzo da una prospettiva insolita, da cui è possibile ammirarla in tutta la sua interezza ed indagarne la silenziosa relazione con la Valle che l’accoglie.

Lo slargo del belvedere fa da accesso alla zona più fitta e compressa del centro storico: incamminandosi per gli stretti vicoli della città, ci si lascia condurre al suggestivo convento di Sant’Agostino, oggi comune di Padula. Qui il ritmo scandito dalle 24 colonne in pietra locale del chiostro porticato (1602) coinvolge e stupisce. Addentrandosi all’interno dello spazio e percorrendo il pavimento decorato dal maestro scalpellino padulese Andrea Carrara o scrutando le tracce degli affreschi impressi sulle volte a crociera, non si può fare a meno di pensare di trovarsi di fronte ad uno spazio di una bellezza sorprendente.

Proseguendo il percorso e passando nei pressi di Santa Maria della Civita, più antica chiesa di Padula, che tramanda nel suo nome la traccia dell’originario insediamento, si arriva alla “chiesa madre”, intitolata a San Michele Arcangelo, patrono della città. Risalente al IX secolo (edificato probabilmente contestualmente con la nascita del borgo) ma rimaneggiata con interventi in stile barocco, custodisce numerosissime opere commissionate alle più importanti famiglie padulensi, tra cui lavorazioni in marmo e pietra di Padula e sculture lignee, oltre che un dittico di Stefano Sparano risalente al 1509.

Poco distante, arrampicata su di un viottolo, si erge San Nicola de Donnisi che con la sua semplice matericità e la sincerità della sua volumetria riesce ad evocare un passato antico ed affascinante. Dall’esterno si leggono con chiarezza le tre absidi semicilindriche della caratteristica cella trichora, su cui poggia una cupola semisferica, mentre celata al di sotto della struttura, si erge una cripta, anch’essa trilobata, che oggi ospita, insieme alla chiesa, il Museo del Presepe.

Il cammino verso la valle procede in un ordito ritmico di saliscendi, scale, sentieri, scorci, dal sapore vorticoso ed incalzante. Il ritmo non si interrompe neanche di fronte alla chiesa di S. Giovanni Battista che si incastona perfettamente nella partitura di questa parte della città, inserendosi tra la pendenza lenta di una gradonata ed





S. Nicola in Dommis

un improvviso salto di quota cadenzato dall'alternanza dei tetti delle abitazioni.

La scalinata che cinge l'edificio sacro continua a correre rovinosamente verso la parte bassa della città, infilandosi sotto l'arcata della porta dell'Auliva, una delle tre porte di accesso all'insediamento urbano ancora visibili. La seconda porta rimasta a testimonianza delle mura difensive erette da Tommaso II Sanseverino, "Porta Sant'Antonio", si affaccia invece su Piazza Umberto I. Anticamente portava il nome di "Chianca Vecchia", perché rifacimento cinquecentesco della porta originaria. Proseguendo la discesa verso la Certosa, si incontra la terza porta, ricostruita di fronte alla chiesa della Santissima Annunziata. L'arco, in pietra locale a grosse bugne e con stemma civico nella chiave di volta, oggi si erge libero dalle antiche mura e va ad inquadrare la cripta che oggi ospita il Sacratio dei 300. Al lato dell'edificio sacro, si intravedono i resti dell'antico Ospedale e Brefotrofio che lo affiancavano. Ormai al di fuori delle mura, un sentiero immerso nel verde conduce alla quiete della Certosa, che accoglie, dando una pausa al ritmo incessante del centro storico.



Il portale del convento di S. Agostino lascia intravedere le colonne del chiostro

A fine tragitto, osservando la città da lontano, non si può fare a meno di pensare di aver attraversato un luogo sospeso nel tempo, in cui è una dimensione intima a fare da eco alla narrazione della storia; e viene da pensare che seppure gran parte del suo fascino risieda nella sua natura inattesa (e "in attesa") e inconfessata, nascosta, riservata, il centro storico di Padula sia un luogo da scoprire, indagando scorcio dopo scorcio le meraviglie nascoste di una città inaspettata. ]



1 - Veduta d'insieme della Certosa di San Lorenzo in Padula

# LA CERTOSA DEI MIRACOLI

STORIA DI ATTENZIONE  
PASSIONE E FRUIZIONE  
INNOVATIVA DI UNO  
DEI PIÙ GRANDI  
SITI STORICI  
DEL SUD ITALIA

prime fra tutte la cattiva tenuta dei tetti e della trabeazione lapidea del *Chiostro Grande*, quest'ultima arricchita da metope a bassorilievo in pietra di Padula (2) realizzate da grandi artisti del XVII e XVIII sec. fra i quali spicca il nome di Cosimo

## Premessa

La Certosa di San Lorenzo in Padula (1), a seguito della riforma del MiBACT di cui al DPCM 171/2014, fa oggi parte del Polo Museale Regionale della Campania. Le vicende favorevoli per questo importante monumento iniziano nel 1982 quando fu affidato alla Soprintendenza per i B.A.A.A.S. di SA e AV (oggi Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino). Nonostante si trovasse in cattivo stato di conservazione, è divenuta in pochi anni, grazie agli interventi di restauro e conservazione condotti dalla Soprintendenza, uno dei siti maggiormente attrattivi della Campania. Dal 1998 è iscritta nella *Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO* (cfr. sito *Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e degli Alburni con le aree archeologiche di Paestum e Velia e con la Certosa di Padula*). Gli ultimi interventi di restauro e consolidamento risalgono oramai ad alcuni decenni fa, tant'è che la Certosa di San Lorenzo presenta alcune criticità



2 - Chiostro Grande della Certosa di San Lorenzo. Particolare di una metopa della trabeazione



3 - Scalone monumentale della Certosa di San Lorenzo. Gaetano Barba, 1748



4 - Cantine della Certosa di San Lorenzo. Il torchio

Fanzago. Necessario anche il restauro dello *Scalone Monumentale* (3), attribuito a Gaetano Barba (XVIII sec.), situato nella parte terminale del *Chiostro Grande* e che presenta uno stato di degrado dovuto alla frequentazione di volatili i cui escrementi provocano, come è noto, notevoli danni ai materiali lapidei. Sono previsti inoltre interventi di restauro del pavimento del coro della Chiesa e della pavimentazione in battuto della sacrestia oltre che il restauro degli infissi lignei della facciata principale e l'adeguamento degli impianti di sicurezza in tutto il complesso monumentale. Al fine di incrementare gli spazi fruibili, il progetto prevede il ripristino del percorso ingresso – anticantina – cantina – cucina (4) sono previsti interventi di riorganizzazione di tali percorsi.

### L'idea progettuale

Nonostante gli alti livelli di frequentazione rilevati negli ultimi anni, la Certosa di San Lorenzo presenta alcune criticità determinate dalla sua parziale fruizione. Ciò è da mettere in relazione in primo luogo con la continua riduzione degli addetti alla vigilanza (aspetto che si spera possa essere risolto in tempi abbastanza brevi) e all'insufficienza nel complesso monumentale di attività tese al miglioramento della fruizione quali la presenza di aule didattiche multimediali, di spazi destinati all'infanzia, ecc. che possono contribuire, così come già accade in altre realtà europee, a migliorare la conoscenza del sito non solo da parte dei visitatori, ma anche da parte dei navigatori in internet. Da tale punto di vista è prevista la realizzazione di un portale web dedicato, predisposizione di file multimediali, realtà aumentata, ecc.. Con un precedente intervento è stato avviato un rilievo in 3D della Certosa che sicuramente contribuirà ad arricchire il percorso di visita del monumento grazie anche alla possibilità di effettuare visite virtuali.

Le criticità fin qui evidenziate, se colmate, potranno contribuire al miglioramento degli standard di fruizione della Certosa sia in termini culturali che in termini di incremento dei visitatori, senza trascurare l'indotto che ci potrà essere sull'intero territorio di pertinenza. Per raggiungere tale obiettivo è fondamentale completare i restauri di



5 - La Certosa Ritrovata. Catalogo della Mostra nella Passeggiata coperta dei monaci





6 - Prigionieri Cecoslovacchi nell'atto di realizzare un fognolo nei pressi dello Scalone Monumentale della Certosa di San Lorenzo

gran parte degli spazi e raggiungere standard ottimali di sicurezza. È importante considerare che la limitazione degli spazi fruibili può costituire un impatto negativo sui visitatori mentre la vivacità creativa di un sito sempre in evoluzione può contribuire a mantenerne alto l'interesse nel tempo. L'incremento delle visite può essere determinato inoltre dall'inserimento del sito in reti nazionali ed internazionali e soprattutto implementando il sito web attraverso il quale il visitatore potrà conoscere in ogni momento le attività in corso o in previsione (mostre, eventi, convegni, concerti, ecc.). In particolare è opportuno riferire che oltre ai problemi di sicurezza evidenziati in precedenza sono state riscontrate criticità legate alla limitazione degli spazi posti in fruizione. Uno degli spazi precluso alle visite è la *passeggiata coperta* dei monaci nonostante questo spazio conservi al momento due esposizioni di un certo rilievo quale *La Certosa Ritrovata* (esposizione di beni ed elementi afferenti momenti diversi della vita nella Certosa - 5) e *Dov'è la Patria Nostra* (che affronta l'argomento della Certosa di Padula utilizzata durante la Grande Guerra come campo di prigionia della c.d. *Legione Cecoslovacca* - 6).

Altri spazi notevoli da mettere senz'altro in fruizione sono le celle dei monaci; queste già dal 2002-2003 conservano installazioni di arte con-

temporanea di artisti che hanno prodotto le loro opere all'interno della stessa Certosa (7 - 8). L'allestimento delle celle dei monaci (*Le Opere e i Giorni* nel 2002-2004 e *Ortus Artis* nel 2005-2007) comportò fra il 2003 e il 2007 un cospicuo incremento di visite (circa 120.000 visitatori concentrati nel periodo delle mostre). Sulla scia di



7 - Allestimento di arte contemporanea in una delle celle della Certosa di San Lorenzo nell'ambito della manifestazione *Le Opere e i Giorni*



8 - Henri Bava, *Passage*, 2004. Giardino contemporaneo realizzato nell'ambito della manifestazione *Ortus Artis* nella Certosa di San Lorenzo

tali eventi il numero di visitatori rimase costante nel corso degli anni successivi al completamento delle attività. L'abbassamento dell'attenzione a riguardo comportò il costante calo di visitatori fino a ridursi dal 2009 in poi a circa 90.000 all'anno determinato evidentemente anche dalla ripetitività della semplice visita al complesso monu-



9 - Il Battistero di San Giovanni in Fonti



10 - Il sito archeologico di Cosilinum



11 - Museo Civico Multimediale di Padula. Particolare di una sala

mentale. La riscoperta del sito attraverso l'avvio di nuove attività tese alla sua valorizzazione oltre che la comunicazione relativa all'incremento degli spazi messi in fruizione potrà contribuire a riportare il numero di visitatori almeno agli standard del 2003-2007 cercando, se è possibile di incrementarli. Il numero di fruitori complessivi può incrementarsi anche in relazione alle attività legate alla iscrizione nella *Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO* sempre che si riesca ad interagire con altri siti e che si riesca ad attivare processi dinamici di valorizzazione di quegli elementi che furono alla base della formulazione dell'*Eccezionale Valore Universale* per il quale il sito fu iscritto nella WHL. Riuscendo in questi propositi la Certosa potrà rientrare in circuiti di *International Training* o di *Capacity Building* attraverso la programmazione periodica di attività legate al suo riconoscimento come sito UNESCO. Inoltre, per specifica richiesta degli Ambasciatori delle Repubbliche Ceca e Slovacca, intervenuti all'atto dell'inaugurazione della mostra *Dov'è la Patria Nostra* (ricordata tra l'altro da una lapide in Italiano, Ceco e Slovacco, affissa ad uno dei muri esterni della Certosa), si è ipotizzata l'individuazione di una data nella quale effettuare la commemorazione di tale avvenimento. Anche i progetti che hanno inserito negli anni passati la Certosa di San Lorenzo in circuiti legati alla valorizzazione della *Dieta Mediterranea*, alcuni di questi realizzati a cura del Comune di Padula (cfr. evento *Emozioni UNESCO* realizzato nel 2014 e riproposto per l'annualità 2016) possono contribuire all'incremento di visitatori.

È importante non trascurare ciò che si sta realizzando attualmente con altre fonti finanziarie e che tende alla realizzazione, fra l'altro, di una "vetrina del territorio" nella quale sarà possibile avere un quadro completo dell'intero territorio di riferimento della Certosa di Padula (l'intero Vallo di Diano) al fine di ri-costruire un modello di sviluppo so-

stenibile così come era ai tempi della massima espansione culturale della Certosa, quando cioè non solo il territorio di Padula, ma anche il Vallo di Diano, vivevano in stretta relazione con l'insediamento certosino. A quei tempi tutta l'attività economica e artigianale dell'intero Vallo di Diano era relazionata alla presenza dell'insediamento monastico (sarti, calzolai, cuochi, lattai, contadini, ecc. tutti operavano in un ambito legato a quella importante presenza). Oggi si può tentare di raggiungere lo stesso effetto attraverso lo sviluppo del turismo culturale.

### I recenti interventi che hanno interessato la Certosa di San Lorenzo a Padula

Per raggiungere almeno gli standard del 2007 è venuto in aiuto il programma del Piano Operativo Nazionale *Cultura e Sviluppo* recentemente varato del MiBACT che ha finanziato un progetto di circa 8.500.000 di euro per il restauro e per la realizzazione interventi strutturali nella Certosa finalizzati al miglioramento della sua fruizione.

Negli ultimi anni infatti si registra un ritrovato interesse intorno alla Certosa di San Lorenzo a Padula. Del resto il complesso monumentale possiede delle potenzialità tuttora inesprese ed è proprio attraverso gli interventi rientranti nel programma del PON *Cultura e Sviluppo*, finanziato con Fondi FESR 2014-2020 attraverso il quale si spera di poter sviluppare il territorio del Vallo di Diano attraverso la cultura. E quindi oltre all'intervento finanziato con il PON si devono registrare ulteriori interventi realizzati negli ultimi anni a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, attraverso la Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino, e del Comune di Padula. In entrambi i casi i fondi sono stati reperiti all'interno dei bilanci della Regione Campania. In particolare il programma di interventi finanziati con il P.O.R. 2007-2013 Obiettivo Operativo 1.9



12 - Monumento a San Bruno situato a circa 1 Km di distanza dall'ingresso della Certosa



13 - Scavo archeologico nella zona antistante la Certosa di San Lorenzo. Il ponte lapideo che superava l'antico letto del torrente Fabbricato



15 - Scavo archeologico nella zona antistante la Certosa di San Lorenzo. Sono evidenti i muri trasversali realizzati dai monaci per proteggersi dalle esondazioni del torrente Fabbricato

ha finanziato un intervento di € 2.500.000,00 per la Valorizzazione e gestione integrata del Grande Attrattore culturale e sito UNESCO Certosa di San Lorenzo unitamente a Padula suo contesto di riferimento. L'idea di tale progetto muoveva dalla convinzione che la Certosa di San Lorenzo in Padula potesse assolvere il proprio ruolo di attrattore turistico culturale dell'intero territorio del Vallo di Diano (il suo contesto di riferimento). Il progetto infatti ha messo insieme la parte di proprietà statale con quella comunale della Certo-

del territorio quali il Battistero di San Giovanni in Fonti (9), l'area archeologica di Cosilinum (10) e il Museo Civico multimediale (11) del centro storico di Padula. Gli interventi, oltre al restauro hanno previsto anche attività di messa in fruizione sia sotto il profilo materiale (restauri delle architetture) che immateriale (realizzazione di pannelli didattici, guide multimediali, ecc.).

Il Comune di Padula, dal canto suo, ha ritenuto opportuno predisporre un progetto per il restauro del viale di San Brunone. Il progetto, di difficile realizzazione, finanziato con le rinvenienze del P.O.R. 2007-2013 (Accelerazione della spesa) ha visto il recupero del tracciato del viale così come indicato nelle antiche mappe e così come ancora parzialmente evidente in loco. Il viale di San Brunone collega il monumento dedicato a San Brunone (il fondatore dell'Ordine dei Certosini), posto a circa 1 Km di distanza (12), con l'ingresso principale della Certosa di San Lorenzo. Il tracciato, invaso dal fango nel corso delle varie alluvioni che hanno interessato la Certosa soprattutto nel corso del XIX sec., è stato messo in luce unitamente con il ponte lapideo (13) che consentiva un tempo, così come rappresentato in diverse antiche vedute della Certosa (14), l'attraversamento del torrente Fabbricato. Elementi abbastanza interessanti messi in luce dalla campagna di scavi sono alcuni muri trasversali rispetto all'andamento del viale e che evidenziano i vari tentativi fatti dai monaci (senza molti successi) per proteggersi dall'esondazione del torrente (15).

Gli interventi fin qui descritti hanno restituito secoli di storia a questo importantissimo luogo di cultura della Provincia di Salerno; ma soprattutto è stata l'occasione per mettere insieme più professionalità quali architetti, archeologi, storici dell'arte e ingegneri strutturisti tutti animati dalla sete di conoscenza e dal ritrovato interesse nei confronti dei Beni Culturali. ]



14 - Antica veduta della Certosa di San Lorenzo. In basso nell'immagine è raffigurato il ponte che supera il torrente Fabbricato



# CANALE CORSINI LO SGUARDO LUNGO

Nato come canale commerciale vissuto come luogo di duro lavoro e rivoluzione industriale col tempo dimenticato oggi, la Darsena di Ravenna rinasce con un nuovo progetto di riqualifica dell'archeologia industriale coinvolgendo enti pubblici e investitori privati

Panoramica della Darsena di Ravenna verso il ponte mobile

## Storie di mare e commercio

Il canale Candiano, detto anche canale Corsini, collega l'abitato con il mare che dista 8km circa dalla stazione di Ravenna e forma la Darsena della città.

L'infrastruttura, realizzata fra il 1730 e il 1740 durante il pontificato di Lorenzo Corsini, Clemente XII, prevedeva la deviazione dei due fiumi Montone e Ronco che scorrevano sotto le mura difensive della città e la costruzione di un nuovo scalo portuale.

Il termine "Candiano" deriva dal nome latino *pons Candidiani*, un ponte romano di età imperiale situato a 5 km dalle mura cittadine, verso cui confluivano tutte le strade che conducevano a Ravenna da sud e propriamente dal nome di uno dei fiumi che sfociava in Adriatico, il Candiano, appunto.

Nel Medioevo, invece, il porto fluviale di Ravenna divenne importantissimo per i Veneziani, ma col progressivo avanzamento della linea di costa nell'arco di un secolo l'interramento dello sbocco rese impraticabile il porto. Nel frattempo, divenne indispensabile deviare il corso dei fiumi, Montone e Ronco, che circondavano la città, ormai lontana dal mare e che causavano frequenti inondazioni.

Diverse proposte furono vagliate per la diversificazione dei fiumi, e nel 1729 fu scelta l'opera di Bernardino Zendrini, soprintendente alle acque della Repubblica Veneta, e Eustacchio Manfredi. Il fiume Montone fu deviato e fatto confluire nel Ronco, diventando i Fiumi Uniti e fu realizzato un nuovo sbocco a mare, lì dove era già presente un piccolo approdo di pescatori. Il nuovo canale fu ultimato nel 1737 e dedicato a Clemente XII che ne promosse la realizzazione.

Durante il Novecento il canale divenne un vero e proprio scalo commerciale avviando la forte industrializzazione del ravennate con la nascita delle prime attività industriali: due opifici cereali-coli, una raffineria di zolfo, uno iutificio, un cantiere navale, una vetreria e verso gli anni '50 il polo chimico.

Le maggiori esigenze di migliorare la movimentazione delle merci e delle navi da trasporto sempre più grandi, evidenziarono il problema di ottimizzare i collegamenti stradali e ferroviari per il porto, di localizzare un nuovo scalo industriale e commerciale più vicino al mare.

Questa decentralizzazione fu la causa del lento declino della Darsena di Ravenna come scalo portuale rendendo necessario il suo recupero fin dai primi anni '90.



Foto: Alessandra Vignes ©

Panoramica della Darsena di Ravenna verso il ponte mobile

### Una nuova vita per la Darsena

Sulla parte destra della Darsena sono stati previsti dodici interventi atti a rivitalizzare e recuperare le aree periferiche dismesse sotto la guida di tre principi cardine: socialità, innovazione e sostenibilità.

Lo scopo è quello di creare un nuovo polo di servizi per la città creando un collegamento fra la Darsena e il centro città attraverso la creazione di nuovi spazi per attività sportive, culturali e per il tempo libero, integrati in un contesto che prevede servizi commerciali, spazi destinati ad associazioni e professionisti legati alla ricerca e al mondo creativo culturale.

Questa grande occasione ha permesso di sviluppare un percorso condiviso tra investimenti privati ed enti locali, favorendo la creazione di un ambiente come luogo di quotidianità per tutta la città di Ravenna.

L'iniziativa promossa e coordinata dagli uffici urbanistici del Comune di Ravenna può contare su un'ampia compartecipazione di soggetti privati anche grazie a un cospicuo e indispensabile finanziamento messo a gara dallo Stato.

All'interno della proposta "Ravenna in Darsena/ il mare in piazza" sono previsti diversi interventi,

**quattro pubblici e otto privati.** Il bando e il progetto programmati dal Comune Ravenna, per ottenere 12,8 milioni di euro, sono stati presentati dal neo assessore all'Urbanistica *Federica Del Conte* e dalle dirigenti comunali *Paola Bissi*, capo area Economia e Territorio e *Francesca*



Pianta panoramica dei lavori di ampliamento della Darsena - 1903 Prof. Gaetano Savini, Biblioteca Classense, Ravenna



Sedute in cemento decorate con opere di artisti mosaicisti della città di Ravenna



Ingresso e corte interna del nuovo spazio collettivo Darsena Pop-Up

**Proni, Progettazione Urbanistica.** La candidatura corrisponde alle disposizioni del bando statale per la conformità degli interventi, degli strumenti urbanistici in vigore e lo scenario da riqualificare, un'area periferica, degradata e priva di servizi. I dodici progetti saranno in grado di rivitalizzare il quartiere e sono rapidamente cantierabili.

Essendo concretizzabili anche sul piano economico, prevedono un ampio coinvolgimento finanziario di soggetti privati, preliminarmente sollecitati dal Comune tramite un avviso pubblico di manifestazione di interesse.

Dalla selezione delle proposte pervenute, in conformità al progetto, il Comune ha individuato e coinvolto otto soggetti privati che si impegnano ad investire su tre grandi linee progettuali: 1) infrastrutture di collegamento fra città e darsena e fra darsena e mare; 2) infrastrutture di servizio; 3) recupero strutturale o temporaneo di aree dismesse ed edifici di archeologia industriale.

Al di là delle proposte progettuali e dei fondi privati, un grosso scoglio da superare per il progetto Darsena sarà l'approvazione dei finanziamenti statali di 12,8 milioni di euro, in caso di riduzione dei fondi approvati entro dicembre, vi sarà un ridimensionamento degli interventi per garantire in ogni caso un raggiungimento dell'obiettivo principale del programma di risanamento della zona Darsena.

#### GLI INTERVENTI PREVISTI

##### La nuova Darsena in 12 punti

1) Sottopassi binari e mobilità sostenibile con risalita della banchina in testata Darsena dove saranno previsti parcheggi e mezzi di collegamento col mare. All'imbarco per il mare ci

sarà un servizio di bike sharing con 15 stazioni di biciclette pubbliche a pedalata assistita. L'obiettivo è collegare, grazie al canale Darsena, il centro della città storica con il mare e attraverso la stazione ferroviaria migliorarne la fruibilità e l'accessibilità.

- 2) Trasformazione in una galleria d'arte multifunzionale del sottopassaggio ferroviario esistente, che collega il centro al nodo intermodale della zona Darsena. Sarà installato un nuovo info point, realizzato in legno, che servirà da piattaforma di e-gov e marketing territoriale.
- 3) Realizzazione di varie piattaforme web per collegare virtualmente la Darsena al territorio, per valorizzare e condividere le diverse attività che nasceranno nella Darsena.
- 4) Costruzione di un pontile galleggiante privo di barriere architettoniche, utilizzabile da tutti e acquisto di un'imbarcazione ibrida per il trasporto di passeggeri da e verso il mare; ciò favorirà lo sviluppo di attività culturali ed educative sullo spazio acquatico grazie ad una struttura che accoglierà attività sportive legate al mare come regate, veleggiare e scuola di vela.
- 5) Ristrutturazione ed uso di una motonave per un servizio di trasporto passeggeri per visite guidate al porto e alle attività presenti nella zona marittima. Un nuovo modo per agevolare il collegamento tra la città e le località balneari.

- 6) Gestione integrata di servizi di sicurezza e sorveglianza del territorio da applicare alla Darsena ed estendere al resto dell'ambiente urbano, migliorando la capacità di richiesta di sicurezza dei cittadini per la nuova zona.
- 7) Realizzazione di un sistema fognario di 2 dei 4 bacini previsti ed il loro collegamento agli impianti idrovori.
- 8) Installazione di passerella, in legno e acciaio zincato, sopraelevata di 80 cm costeggiante tutto il canale di percorrenza pedonale con sedute, rampe, scalinate, arredi, collegamenti web, offrendo, così, una nuova passeggiata sull'acqua.
- 9) *Darsena PopUp*: un progetto di RiUso per creare aggregatori urbani, servizi innovativi e startup, con il coinvolgimento della collettività. Un primo compartimento è già stato messo in opera in strutture prefabbricate, containers e moduli lignei con indirizzo di tipo sportivo, mentre gli altri spazi prevedranno collaborazioni con le Facoltà di Scienze Ambientali e Biologia Marina di Ravenna e di Scienze Ambientali della Sapienza di Roma. Questo intervento ha lo scopo di creare nuovi spazi di socializzazione e di rivitalizzazione della Darsena ed opportunità occupazionali ed imprenditoriali.



Pannelli informativi sulla storia e il futuro della Darsena



Foto: Alessandra Vignes ©

Archeologia industriale presente in sito





Foto: Alessandra Vignes ©

L'edificio progettato da Cino Zucchi &amp; Partners nel 2006



Foto: Alessandra Vignes ©

Veduta della Darsena Verso la città di Ravenna

**10) Recupero ex magazzino Sir (SigarOne)** un edificio vincolato, uno dei pochi esempi esistenti in Italia dalla particolare forma di paraboloide allungato, la copertura del piano terra diventerà una piazza a uso pubblico per manifestazioni ed eventi culturali e ricreativi. Al suo interno tecnologie innovative, dalla domotica all'illuminazione a led per la parte destinata a piazza pubblica che sarà coperta con pannelli fotovoltaici che garantiranno il fabbisogno energetico di tutto il complesso.

**11) Recupero magazzino ex Sir (Area T)** con riuso del manufatto di archeologia industriale a pianta rettangolare che si affaccia direttamente sulla banchina. L'edificio dovrebbe essere destinato a mostre ed attività espositive con un fabbisogno energetico garantito tramite pannelli fotovoltaici e termici collocati sulla copertura.

**12) Orti sociali e residenze d'artista**, realizzazioni in situ, laboratori, conferenze, workshop, attività didattiche, educative, progetti ed eventi culturali ed artistici per una più ampia fruizione pubblica all'aperto.

Questo progetto ridarà vita ad uno spazio dalle forti potenzialità aggregative, per lo sviluppo di una nuova identità sociale nella città di Ravenna. Nella Darsena, tracciato urbano che ha segnato la vita economica della città romagnola, anticamente luogo dove erano ormeggiate navi commerciali, con magazzini e banchine trafficate da trasporti e macchinari industriali, che, però, col tempo ha perso la sua identità trasformandosi in un fantasma di ciò rappresentava.

**Intervista con l'Assessore all'urbanistica di Ravenna, Ingegnere Federica Del Conte:** libera professionista, già impegnata politicamente con la precedente esperienza di tre anni in veste di Presidente del Consiglio Territoriale di Castiglione. Nominata nel giugno 2016 assessore con deleghe a urbanistica, edilizia privata, rigenerazione urbana, nella nuova giunta del sindaco di Ravenna, Michele De Pascale.

**In questo momento a Ravenna è in vigore il P.O.C. (Piano Operativo Comunale) che prevede diversi interventi in città. Perché la scelta di partire proprio dalla Darsena?**

In questo momento il POC è scaduto, mentre è vigente il POC "Darsena di città", redatto sulla base di uno straordinario percorso partecipativo approvato il 05/02/2015, in continuità con gli interventi già realizzati grazie ai Programmi: di Riqualificazione Urbana (PRU); Speciale d'Area del Porto (PSdA); di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST); Innovativo in Ambito Urbano (PIAU).

Lo scopo di questo strumento è volto alla riqualificazione, al rilancio e alla connessione della zona DARSENA con il resto della città. Il POC Darsena prevede un nuovo quartiere Darsena "smart" perseguendo obiettivi generali di: integrazione con la città; creazione di un forte e peculiare carattere urbano; valorizzazione dei caratteri salienti (Canale, banchine, archeologia industriale); politiche integrate per la rigenerazione urbana, la sostenibilità ambientale, le tecnologie innovative, la valorizzazione delle dotazioni pubbliche, la riduzione dei fenomeni di tensione abitativa e di

degrado sociale, le forme di Ri-Uso temporaneo di spazi ed edifici per servizi, la socializzazione e “vivacizzazione sociale” del quartiere (in parte già in atto).

Il progetto “Ravenna in Darsena il mare in piazza” è relativo alla riqualificazione urbana dell’ambito in destra canale ed è costituito da un insieme organico di interventi strategicamente ed univocamente finalizzati al decollo della più complessiva riqualificazione/riconversione urbana, fondata sull’idea portante di costituire un unico sistema territoriale dalla città al mare.

La Darsena è fortemente “sentita” come luogo dalla comunità ravennate, adiacente al centro storico, rappresenta un luogo di interconnessione con le attività che nel passato hanno portato allo sviluppo della città e il collegamento *al mare*, attraverso il Canale Candiano, verso un territorio importante e strategico per il turismo ravennate.

**La storia della Darsena di Ravenna ci insegna che il territorio è costantemente plasmato dall’uomo secondo le sue esigenze. Assessore, ritiene che dopo l’attuale progetto di riqualifica, la Darsena, possa ulteriormente evolversi in qualche altro tipo di attrazione per il territorio ravennate?**

Assolutamente sì, già ora la Darsena ospita due incubatori per start-up innovative e creative e coworkers. Sono stati avviati e realizzati progetti per il riuso delle aree un’area sportiva ricreativa (Darsena POP-UP) e un’area culturale e per eventi (ex tiro a segno), la loro presenza sta generando un forte richiamo sociale. Diversi sono gli eventi organizzati durante l’anno in banchina e anche in queste occasioni, la partecipazione è altissima e indicativa del forte richiamo che quest’area riveste per la città. Penso che se si partirà con gli interventi previsti nel progetto che abbiamo candidato per la riqualificazione delle periferie, si avvierà un significativo percorso di riqualificazione e rigenerazione urbana di quest’area.

**Nel progetto, oltre gli stanziamenti governativi, sono stati coinvolti diversi investitori privati, possiamo interpretare questa scelta come indice di una forte fiducia sulla ripresa socio/economica del territorio di Ravenna?**

Certamente, la grande disponibilità manifestata dai singoli imprenditori a intervenire a fronte di un investimento congiunto a quello dell’amministrazione comunale sono il segnale più evidente che se si creano le condizioni per partire, il privato è pronto ad investire. In quest’area il nodo cruciale è svolto dal sistema fognario, ormai inadeguato. Intervenire sull’infrastrutturazione fognaria-de-



La Darsena nel 1932

purativa e sul cablaggio in fibra ottica, crediamo possano essere elementi di forte attrattività per nuovi investimenti.

**I cittadini di Ravenna come hanno accolto questa proposta di recupero urbano? Quanto tempo pensa possa occorrere per migliorare la vivibilità pubblica della zona Darsena entrando così nell’ottica della tipica passeggiata per gli abitanti della città?**

La Darsena di città è un ambito a cui la comunità ravennate si sente fortemente legata, l’annuncio del Presidente del Consiglio all’assemblea annuale Anci sul fatto che verranno finanziati tutti i progetti presentati per il Bando periferie, è una notizia davvero straordinaria per la nostra darsena e per la città intera. Per partecipare al bando abbiamo fatto una vera e propria corsa contro il tempo, il progetto di candidatura è stato presentato con termini molto stretti nel mese di agosto; ma in questa occasione abbiamo potuto toccare con mano la grandissima disponibilità con cui imprenditori, tecnici e anche cittadini hanno partecipato concretamente al progetto e questo rappresenta motivo di grande soddisfazione. Il progetto si compone di una serie di interventi di immediata cantierabilità (interventi di RiUso) soggetti ad intervento diretto, alcuni su aree private già messe in disponibilità, altri su aree pubbliche e demaniali, che in parte hanno già acquisito/avviato concessioni/iter; per i restanti interventi si prevede la fine lavori in circa due/tre anni. ]



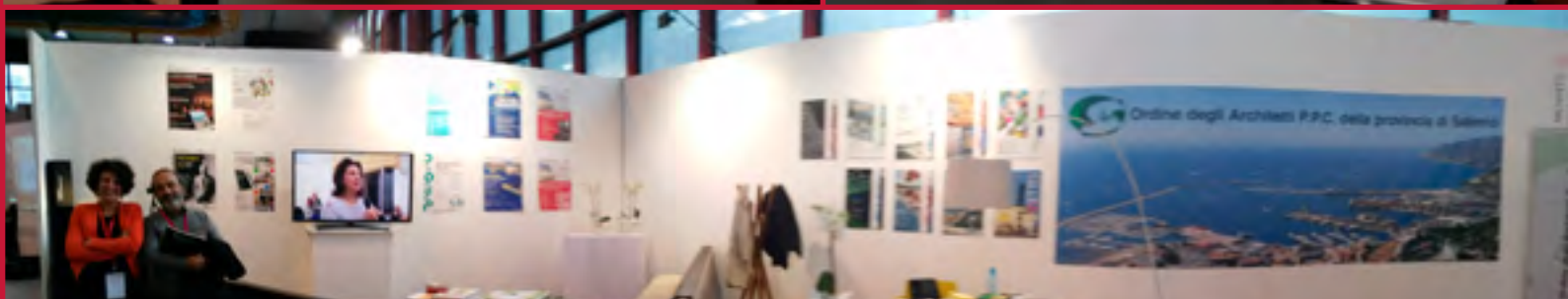
Riunione della Redazione



Vallo della Lucania, Dialoghi Istituzionali - Presentazione del trimestrale Progetto n. 2 del 2016



Incontro sul RUEC di Salerno



Lo stand dell'Ordine ad Arkeda - partner Linee Contemporanee (Napoli-Mostra d'Oltremare)

